



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il mercato del credito alle famiglie dopo cinque anni di crisi:
evidenze dall'indagine sui loro bilanci

di Silvia Magri e Raffaella Pico

Ottobre 2014

Numero

241



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional papers)

Il mercato del credito alle famiglie dopo cinque anni di crisi:
evidenze dall'indagine sui loro bilanci

di Silvia Magri e Raffaella Pico

Numero 241 – Ottobre 2014

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

IL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE DOPO CINQUE ANNI DI CRISI: EVIDENZE DALL'INDAGINE SUI LORO BILANCI

Silvia Magri e Raffaella Pico *

Sommario

Cinque anni di crisi hanno avuto conseguenze rilevanti sul mercato del credito alle famiglie. Dal 2008 al 2012 la quota di famiglie indebitate si è ridotta di 4 punti percentuali (al 23 per cento), di 12 punti tra quelle giovani (< 35 anni). Il calo ha riguardato il credito al consumo e si è concentrato tra il 2010 e il 2012. La percentuale di famiglie con un mutuo non è variata; si è tuttavia ridotta tra le famiglie a basso reddito, mentre è aumentata tra quelle del terzo quartile di reddito. La domanda di finanziamenti ha subito un forte calo, ma non tra le famiglie giovani; il loro minor indebitamento è quindi riconducibile a una maggiore selettività degli intermediari, molto aumentata nel periodo. Gli indicatori di sostenibilità del debito, in particolare il rapporto tra debito e reddito, evidenziano un peggioramento dal 2010, che per i mutui ha riguardato i nuclei dei lavoratori autonomi e quelli del terzo quartile di reddito. Per queste famiglie sono aumentati anche i ritardi nei rimborsi, che sono comunque più frequenti per i mutui concessi nel periodo precedente la crisi. La quota di famiglie con alto servizio del debito e reddito inferiore alla mediana è simile al livello del 2008; in base a nostre simulazioni varierebbe di poco nel biennio 2014-2015.

JEL Classification: D12, D91, I32

Keywords: indebitamento famiglie; crisi finanziaria; domanda e offerta; vulnerabilità.

Indice

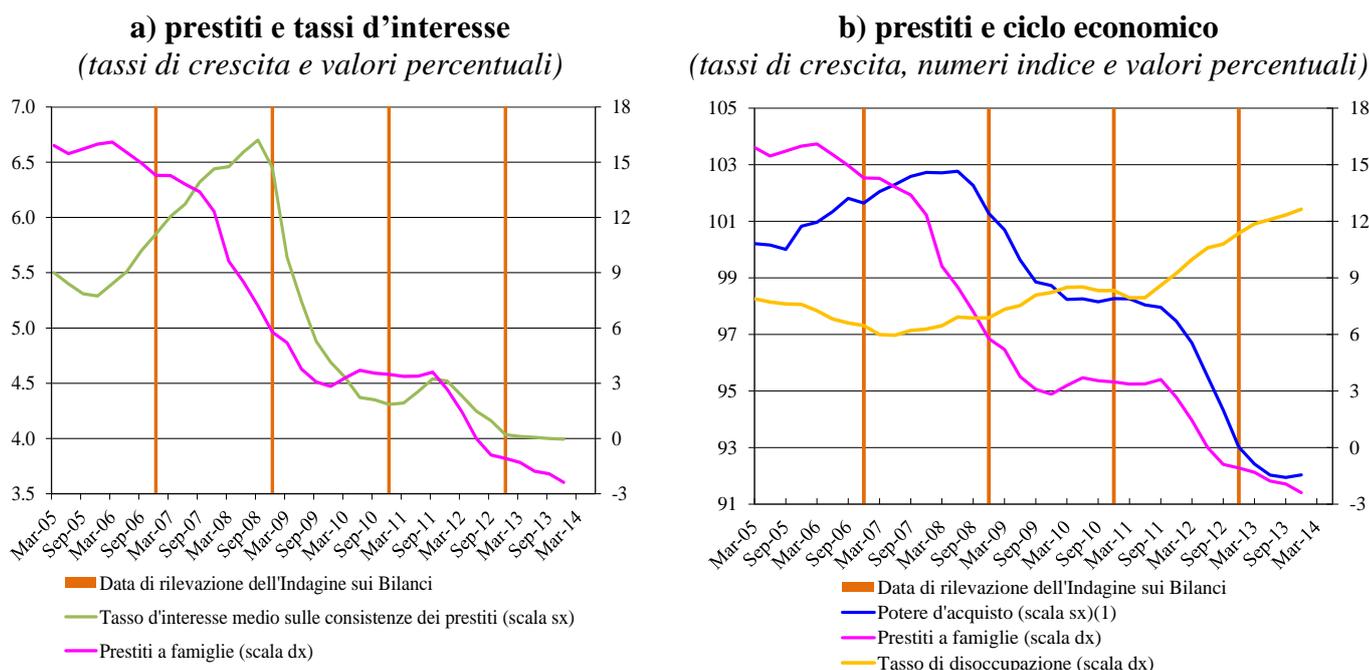
1. Introduzione	5
2. La partecipazione al mercato del credito	7
3. Gli importi dei finanziamenti e gli indicatori di sostenibilità del debito	13
4. Indicatori di vulnerabilità delle famiglie indebitate e ritardi nei rimborsi	17
5. Tendenze relative al 2013 e al 2014	23
6. Conclusioni e discussione dei risultati	25
7. Appendice - Tavole e figure	28
8. Note metodologiche	44
9. Bibliografia	47

* Banca d'Italia, Servizio Stabilità finanziaria, Via Nazionale 91, 00184 Roma, Italia. Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non impegnano l'Istituto di appartenenza.

1. Introduzione¹

Nel corso di un quinquennio, in Italia, si sono succedute due recessioni che hanno causato una riduzione del potere di acquisto delle famiglie di circa il 10 per cento e un incremento del tasso di disoccupazione di oltre 6 punti percentuali. Le conseguenze negative dell'avversa fase congiunturale sul mercato del credito sono state in parte mitigate dalla riduzione dei tassi di interesse, che hanno raggiunto un minimo storico alla fine del 2013 (figura 1).

Figura 1: credito alle famiglie, tassi di interesse e ciclo economico



Fonte: Banca d'Italia e Istat; cfr le Note Metodologiche. Per i prestiti alle famiglie la figura riporta il tasso di crescita sui dodici mesi dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie, escluse le sofferenze. 1) Il potere d'acquisto corrisponde al reddito disponibile delle famiglie a prezzi costanti. Numero indice: marzo 2005=100.

Il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie, prossimo al 9 per cento verso la metà del 2008, si è dapprima notevolmente ridotto per poi divenire negativo alla fine del 2012; le erogazioni di finanziamenti sono notevolmente diminuite, in particolare nel comparto dei mutui. Le tendenze sono state molto eterogenee per le diverse tipologie di nuclei familiari. In un lavoro precedente sono state analizzate le conseguenze sull'indebitamento delle famiglie della prima fase di crisi (2008-2010), usando i dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie del 2010 (Magri e Pico, 2012). Lo scopo di questo lavoro è di estendere lo sguardo al successivo periodo di crisi, innescato dalle difficoltà sul debito sovrano dell'Italia nella seconda parte del 2011, e alla profonda recessione che ne è seguita. Si intende

¹ In tutto il lavoro l'analisi è incentrata sulle sole famiglie indebitate per ragioni non professionali, a esclusione della parte sulle richieste di prestiti e sulla loro accettazione poiché la relativa domanda nell'Indagine riguarda anche i prestiti per ragioni professionali. L'analisi si concentra su variazioni che risultano statisticamente significative secondo test statistici descritti nelle Note metodologiche. Le statistiche descrittive e i test si riferiscono alle caratteristiche familiari considerate *singolarmente* (età del capofamiglia, sesso, etc); pertanto, quando si legge che una certa tendenza ha riguardato ad esempio la tipologia di famiglie giovani e quella delle famiglie dei lavoratori autonomi si intende che essa è rilevata per entrambe le tipologie di famiglie e non per la loro intersezione. I risultati sono tuttavia stati valutati anche attraverso stime econometriche in cui si controlla *congiuntamente* per *diverse* caratteristiche familiari; in generale, nel lavoro si riportano le tendenze che superano questo controllo. Le Note metodologiche contengono anche dettagli sull'Indagine dei bilanci svolta ogni due anni dalla Banca d'Italia e sulle variabili usate nell'analisi. In questo lavoro, mutui, prestiti per l'acquisto di abitazioni e prestiti immobiliari sono usati come sinonimi. I dati possono discostarsi leggermente da quelli riportati in Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico (2014) poiché i pesi campionari usati nel lavoro sono quelli indicati per analisi con prospettiva storica, mentre nel Supplemento si usano i pesi campionari dell'indagine annuale.

quindi valutare come è complessivamente mutato il mercato del credito alle famiglie dopo cinque anni di continuo peggioramento economico.

Con la crisi del debito sovrano, ai forti problemi di liquidità e di raccolta delle banche del biennio 2008-2009 si è aggiunto un marcato peggioramento degli indicatori di rischiosità dei prestiti bancari, che ha riguardato anche il credito alle famiglie, sebbene in misura molto meno accentuata che per le imprese. Ciò ha reso più selettive le politiche di offerta di banche e società finanziarie. Dal 2010 al 2012 le condizioni economiche e finanziarie delle famiglie sono inoltre ulteriormente peggiorate (figura 1b): il loro potere di acquisto si è ridotto del 5 per cento e il tasso di disoccupazione è aumentato di altri 3 punti percentuali, superando l'11 per cento. Nell'Indagine del 2012, la quota di famiglie che hanno affermato di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà usando il reddito a disposizione è aumentata di 4 punti dal 2010, raggiungendo il 18 per cento. Per due rilevazioni successive (2010 e 2012) quasi il 20 per cento dei nuclei familiari ha dichiarato che il reddito percepito nell'anno era stato insolitamente basso rispetto a un periodo considerato "normale". Queste dinamiche hanno profondamente influenzato anche la domanda di prestiti da parte delle famiglie.

In sintesi, l'analisi dei dati evidenzia che rispetto al 2008 la quota di famiglie indebitate si è ridotta di quasi 4 punti (al 23 per cento) e di 12 punti tra le famiglie giovani (con capofamiglia di età inferiore a 35 anni). Il calo ha riguardato solo il credito al consumo e si è concentrato nel biennio 2010-2012; questa forma di finanziamento aveva invece sostenuto i consumi nella prima fase di difficoltà economica. La percentuale di famiglie con un mutuo non è variata tra il 2008 e il 2012; si è tuttavia ridotta tra le famiglie a basso reddito, mentre è aumentata tra quelle del terzo quartile di reddito. Queste ultime, rispetto alla classe di reddito più elevata, sono caratterizzate da una minor presenza di nuclei che fanno capo a lavoratori autonomi verso cui le banche sono state molto severe nella concessione dei prestiti. A questi andamenti hanno contribuito anche fattori di domanda, molto diminuita tra i nuclei con reddito più alto. La selettività degli intermediari è stata particolarmente elevata anche tra le famiglie giovani e ne spiega interamente il minor grado di indebitamento poiché la loro domanda non ha registrato variazioni di rilievo. Nel corso della prima parte del 2014 sono emersi segnali di ripresa del mercato del credito alle famiglie, in particolare per i mutui, sostenuti sia da un aumento della domanda sia da migliori condizioni di offerta.

Dal 2010 gli indicatori di sostenibilità del debito evidenziano un peggioramento, che per i mutui è concentrato tra le famiglie dei lavoratori autonomi e tra quelle del terzo quartile di reddito, per cui anche la frequenza dei ritardi nel rimborso è cresciuta; i ritardi sono tuttavia riconducibili in maggior misura a finanziamenti concessi prima della crisi. La quota di famiglie vulnerabili - con un'alta incidenza del servizio del debito sul reddito e un reddito inferiore a quello mediano - è aumentata rispetto al 2010 (dal 2,3 al 2,9), ma risulta simile al dato del 2008. In un contesto di forte riduzione del reddito, questi andamenti sono stati resi possibili dai bassi tassi di interesse, ai minimi storici, dalle misure di sostegno ai mutuatari e dalle politiche di offerta più caute degli intermediari. Nel biennio 2014-2015, in uno scenario che prevede il perdurare di bassi tassi di interesse e una ripresa della crescita nominale del reddito, la quota di famiglie vulnerabili varierebbe di poco.

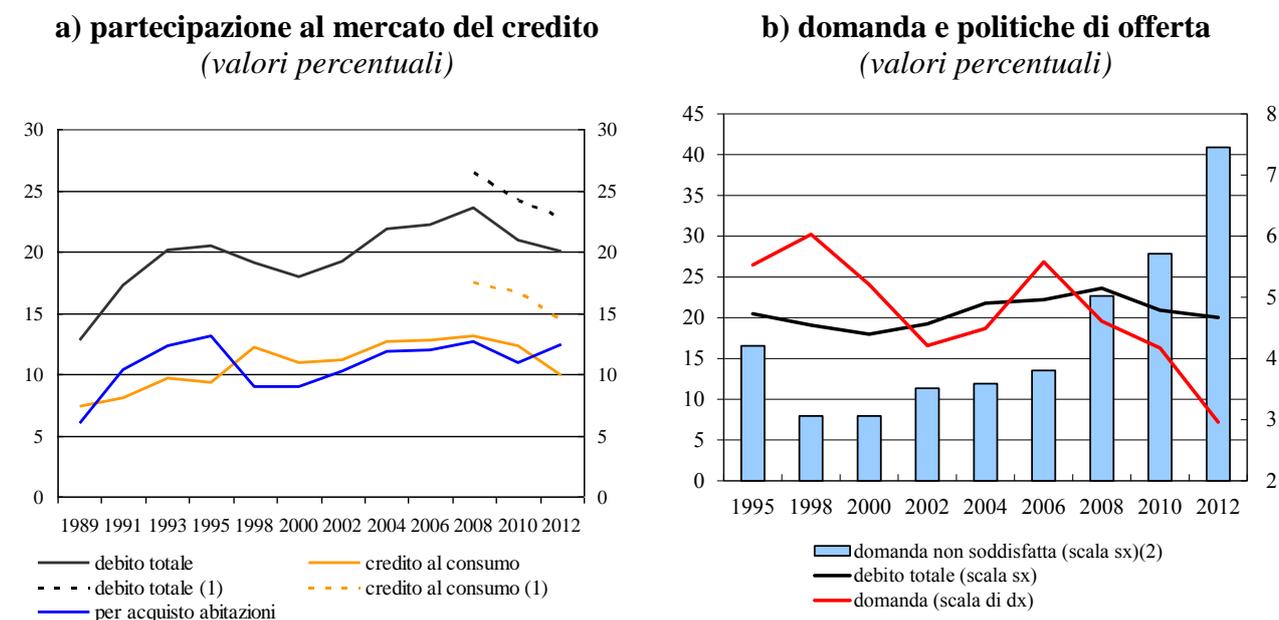
Il lavoro è organizzato come segue. Nella sezione 2 si analizzano le tendenze relative alla partecipazione al mercato del credito, mentre la sezione 3 si concentra sugli importi dei prestiti e su alcuni indicatori di sostenibilità del debito riferiti alla famiglia mediana. Nella sezione 4 l'analisi riguarda gli indicatori di vulnerabilità e i ritardi. Nella sezione 5 si valutano alcune tendenze più recenti successive al 2012, ultimo anno di rilevazione dell'Indagine. Nella sezione 6 si discutono i risultati dell'analisi.

2. La partecipazione al mercato del credito

L'indebitamento totale: effetti di domanda e politiche di offerta

Tra il 2010 e il 2012 la quota di famiglie indebitate non è variata in maniera statisticamente significativa (22,8 per cento nel 2012; tav. A1). È questo il risultato di due diverse tendenze: nel periodo si è osservato un calo della quota di indebitati nel mercato del credito al consumo, mentre è aumentata la percentuale di famiglie con un mutuo, invertendo l'andamento osservato in questo mercato tra il 2008 e il 2010. Rispetto alla fase precedente la crisi (2008) la percentuale di famiglie con un debito si è ridotta di quasi 4 punti percentuali; il calo è spiegato interamente dalle dinamiche osservate nel mercato del credito al consumo (figura 2a).

Figura 2: partecipazione al mercato del credito: domanda e offerta



Fonte: elaborazioni sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie.

1) Comprensivo di carte e scoperti di conto corrente disponibili dall'Indagine del 2008. 2) Percentuale di domande rifiutate sul totale di quelle avanzate

La quota di nuclei familiari che hanno sia un mutuo sia un credito al consumo è rimasta stabile (intorno al 4 per cento dal 2008); è però aumentata l'incidenza sul totale delle famiglie indebitate (di 4 punti al 18 per cento). Il ricorso a entrambe le categorie di prestiti è cresciuto in misura statisticamente significativa tra le famiglie dei lavoratori autonomi e per quelle del terzo quartile di reddito.

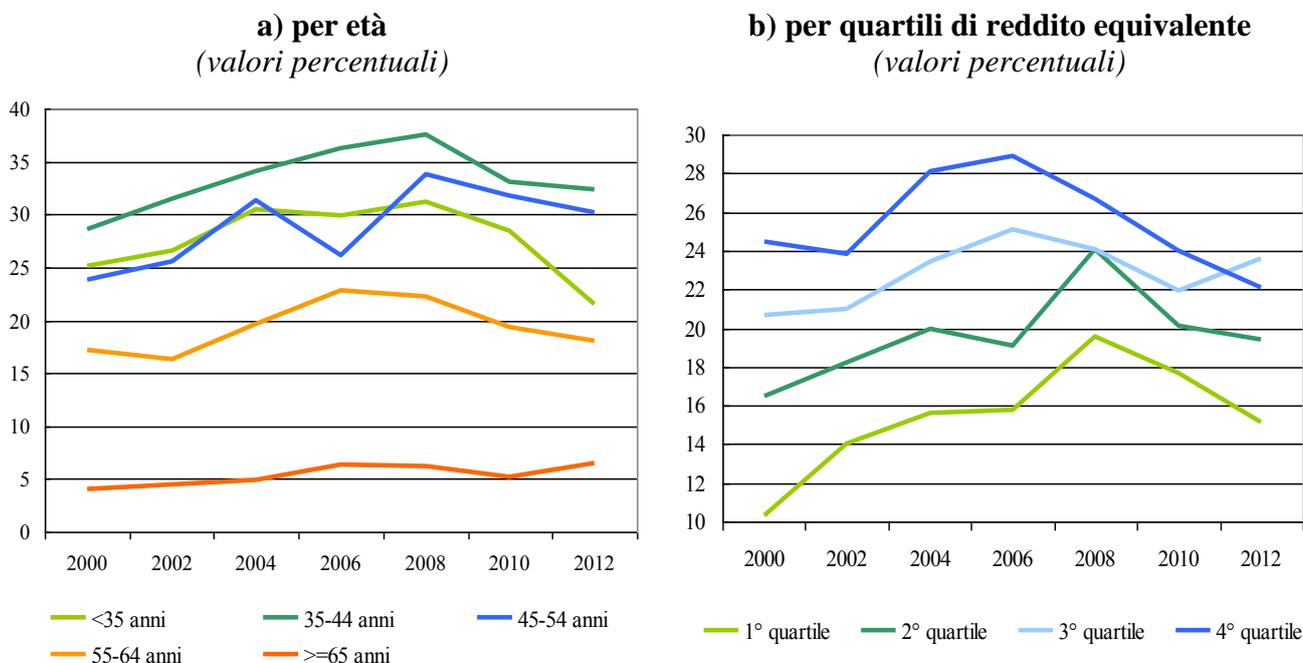
L'impatto della crisi è stato molto forte per le famiglie nella fase iniziale del *life cycle*, quella in cui è più alta la propensione a indebitarsi per sostenere spese connesse con la formazione di un nucleo familiare. Tra il 2010 e il 2012 la riduzione della quota di famiglie indebitate tra quelle che fanno capo a giovani (< 35 anni) è stata di 7 punti percentuali; rispetto al 2008 di 12 punti (tav. A1), interessando le famiglie giovani di tutte le classi di reddito.² La partecipazione al mercato del credito di queste famiglie nel 2012 (24 per cento) era inferiore a quella dell'inizio dello scorso decennio (figura 3a).³

² Il calo ha riguardato esclusivamente famiglie giovani con a capo un lavoratore dipendente che sono la netta maggioranza (il 74 per cento; il 15 per cento ha a capo un lavoratore autonomo e nell'11 per cento dei casi il giovane è in condizione non professionale).

³ I dati della figura 2 non corrispondono esattamente a quelli della tavola A1: nella figura 2 per avere una serie in continuità dall'inizio dello scorso decennio sono stati esclusi scoperti e carte di credito che sono invece considerati nella tavola A1. Nel testo sono citati i dati della tavola A1; le differenze sono molto contenute e le tendenze sono simili.

Rispetto al 2008 la riduzione della quota di indebitati ha inoltre riguardato principalmente le famiglie con basso reddito (sotto la mediana), ma è stata considerevole anche tra quelle appartenenti alla classe di reddito più alta per cui il calo della domanda è stato più accentuato (figura 3b; tav.A2).⁴ Alcune di queste tendenze, confermate da stime econometriche in cui si controlla per diverse caratteristiche familiari, sono riconducibili in modo specifico ai mutui o al credito al consumo e saranno analizzate separatamente nei paragrafi successivi.⁵

Figura 3: quota di famiglie indebitate per età e classi di reddito



Fonte: elaborazioni sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie.

Sulla base delle indicazioni qualitative fornite dalle banche nella *Bank Lending Survey*, il minor grado di indebitamento durante la crisi è da ricondurre sia a un calo della domanda sia a una maggiore selettività degli intermediari finanziari. L'Indagine sui bilanci ci permette di valutare per quali famiglie queste tendenze siano state più accentuate. La quota di famiglie che ha richiesto un finanziamento si è fortemente ridotta dal 2010 al 2012 (dal 4,2 al 2,9 per cento), dopo essere rimasta stabile tra il 2008 e il 2010; dal 2006, quando aveva raggiunto un massimo ciclico, si è quasi dimezzata (figura 2b). Le dinamiche della domanda non possono essere valutate separatamente per le diverse forme tecniche di prestito poiché solo dall'ultima rilevazione è stata inserita questa distinzione; esse sono tuttavia molto influenzate dagli andamenti del credito al consumo, cui si riferiscono circa due terzi delle richieste di finanziamento⁶. Tra il 2010 e il 2012 il calo della domanda ha riguardato le famiglie a più alto reddito, in particolare quelle del quarto quartile; ha inoltre interessato famiglie meno giovani, delle classi di età

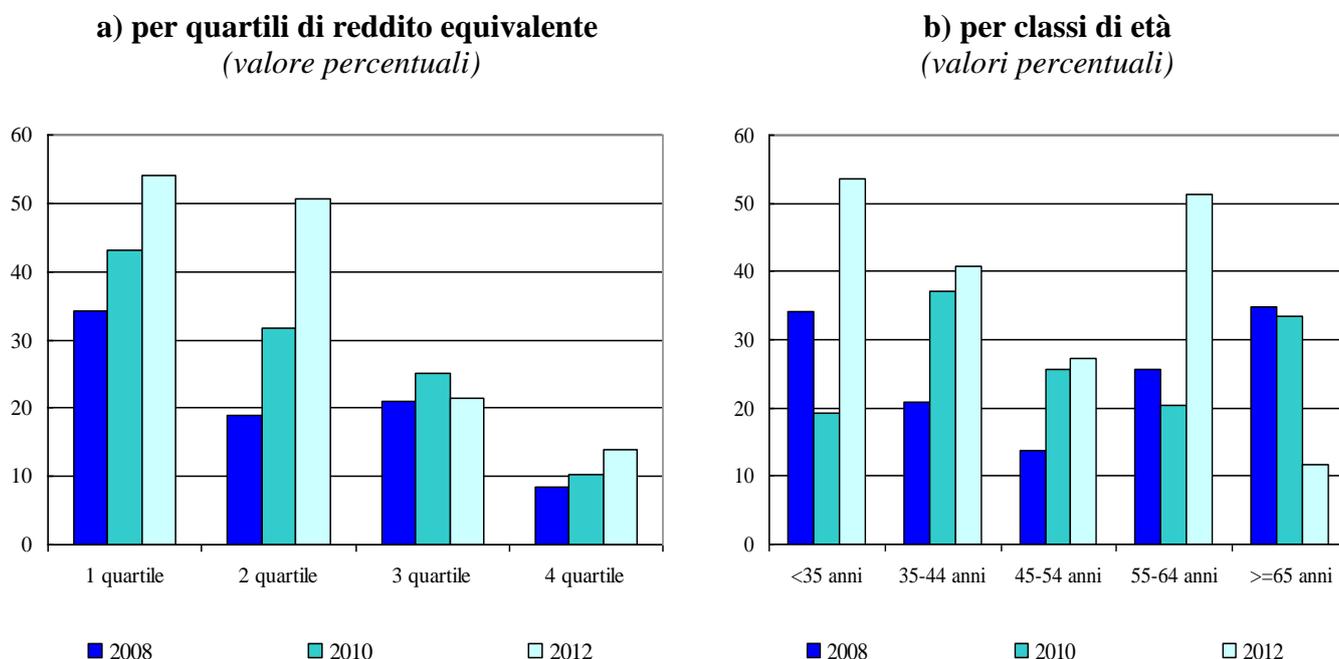
⁴ Per l'anno 2012 i valori corrispondenti ai quartili della distribuzione del reddito familiare al netto di imposte sono i seguenti: primo quartile 16,331 euro, secondo quartile 25,127 euro; terzo quartile 39,515 euro; rispetto al 2008 il reddito è calato meno per il terzo quartile (-4 per cento in termini nominali), rispetto al primo e al secondo quartile (-7 e -5 per cento rispettivamente). Per il reddito equivalente i corrispondenti valori sono: primo quartile 11,201 euro, secondo quartile 16,601 euro, terzo quartile 23,568 euro.

⁵ Dal 2008 la quota di famiglie indebitate è calata di 6 punti anche per la classe di età compresa fra 35 e 44 anni (al 35 per cento). Si è osservata una marcata riduzione nelle regioni settentrionali, in particolare nel nord-ovest (di quasi 10 punti, al 21 per cento). Nel 2008 la percentuale di famiglie indebitate era superiore nel Nord e nel Sud rispetto al Centro; nel 2012 l'ordine era invertito.

⁶ I mutui rappresentano il 18 per cento delle domande, mentre le richieste di prestiti per ragioni professionali, incluse in questa rilevazione, il 19 per cento.

tra 35 e 54 anni (tav. A2)⁷. La minor partecipazione al mercato del credito delle famiglie più agiate e di quelle appartenenti a queste classi di età (figura 3) è quindi da ricondurre, in buona parte, a un calo della loro domanda.

Figura 4: quote di famiglie che non hanno ottenuto il credito richiesto



Fonte: elaborazioni sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie. Si considerano le famiglie che non hanno ottenuto, in tutto o in parte, il credito richiesto.

Dal 2010 al 2012 la selettività degli intermediari finanziari si è ulteriormente accentuata. La quota di famiglie che non hanno ottenuto, in tutto o in parte, l'ammontare del credito richiesto è aumentata dal 28 al 41 per cento; rispetto al 2008 la crescita è di quasi 20 punti percentuali (figura 2b). Dal 2010 l'incremento della selettività è stato molto ampio per le famiglie giovani (< 35 anni; tav. A3 e figura 4b), spiegandone la riduzione del grado di indebitamento a fronte di una domanda invariata⁸. La maggiore cautela con cui gli intermediari hanno erogato credito alle famiglie della classe di età più giovane è legata alla dinamica particolarmente negativa dei loro redditi.⁹ Rispetto al 2008, condizioni di offerta più restrittive in termini di quantità di credito concesso hanno riguardato la gran parte delle famiglie escludendo solo quelle più agiate, con reddito oltre la mediana (figura 4a), quelle più anziane (figura 4b) o con elevato grado di istruzione.

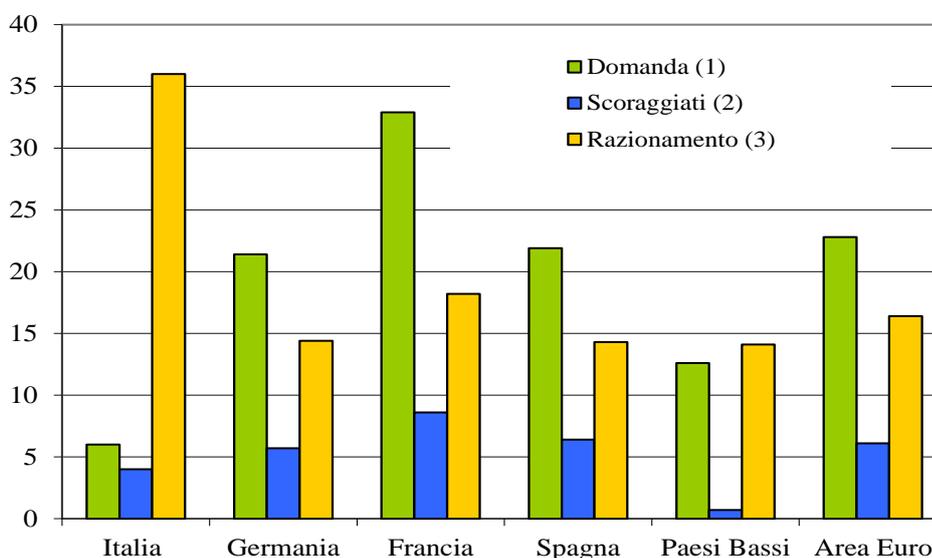
⁷ Stime econometriche confermano l'importanza del calo della domanda per le famiglie delle classi di età 35-54 anni e per quello del quartile di reddito più alto, in particolare tra i lavoratori autonomi (il cui reddito è mediamente più elevato); indicano inoltre come significativo e importante l'aumento della domanda tra le famiglie dei lavoratori immigrati, il cui reddito è in media più basso. Dal 2006, controllando per le diverse caratteristiche familiari, il calo della domanda è significativo solo per i nuclei della classe di reddito più elevata e per quelli residenti nelle regioni settentrionali.

⁸ Si è osservato un aumento della selettività anche per la classe di età fra 55 e 64 anni e un calo per la classe di età più alta (>65), che però vengono meno quando si controlla per altre caratteristiche familiari.

⁹ Tra il 2010 e il 2012, il valore mediano dei redditi (al netto di affitti imputati) delle famiglie della classe più giovane si è ridotto di oltre il 20 per cento, a fronte di cali più contenuti nelle altre classi di età (intorno al 10 per cento per le due classi successive e del 3 per cento per le due più anziane); i risultati sono simili considerando il valore medio del reddito per classi di età. La quota di famiglie il cui capofamiglia è disoccupato è raddoppiata nella prima classe di età, raggiungendo il 7,5 per cento; pur essendo salita parecchio anche per la terza e la quarta classe di età ha raggiunto livelli più contenuti, prossimi al 3 per cento.

Sulla base dei dati dell'Household Financial and Consumption Survey (HFCS) la selettività degli intermediari finanziari italiani è più elevata che nella media dell'area. Nel triennio 2010-2012 la quota di famiglie che in Italia non è riuscita a ottenere l'ammontare del prestito richiesto è stata pari al 36 per cento, 20 punti più alta che nell'area dell'euro (figura 5).¹⁰ La maggiore rigidità delle condizioni di offerta caratterizza tutte le categorie di famiglie. Le dimensioni del mercato del credito in Italia sono tuttavia contenute anche da una domanda di finanziamenti inferiore rispetto agli altri paesi dell'area. In Italia, la percentuale di famiglie che ha domandato un prestito nel triennio è pari al 6 per cento, un valore quattro volte più basso a quello della media dell'area (23 per cento). Anche la propensione a domandare un prestito è inferiore per tutte le tipologie di nuclei; in particolare, non è più alta per le classi di reddito più elevate, come invece si osserva per la media dell'area. L'analisi delle ragioni di questa evidenza va oltre gli scopi del lavoro, ma è di fondamentale importanza per valutare possibili sviluppi del mercato del credito alle famiglie in Italia.

Figura 5: domanda, scoraggiati e razionamento: un confronto internazionale
(valori percentuali)



Fonte: Indagine sui bilanci delle famiglie e HFCS.

1) Quota di famiglie che hanno domandato un prestito nel triennio – 2) Quota di famiglie che nel triennio hanno preso in considerazione la possibilità di chiedere un mutuo o un prestito a una banca o a una società finanziaria ma poi hanno cambiato idea pensando che la richiesta non sarebbe stata accolta – 3) Quota di famiglie che nel triennio hanno richiesto un prestito ma non lo hanno ottenuto, in tutto o in parte, in percentuale di quelle che hanno domandato. Per l'Italia il triennio è 2010-2012; per i paesi dell'area 2008-2010.

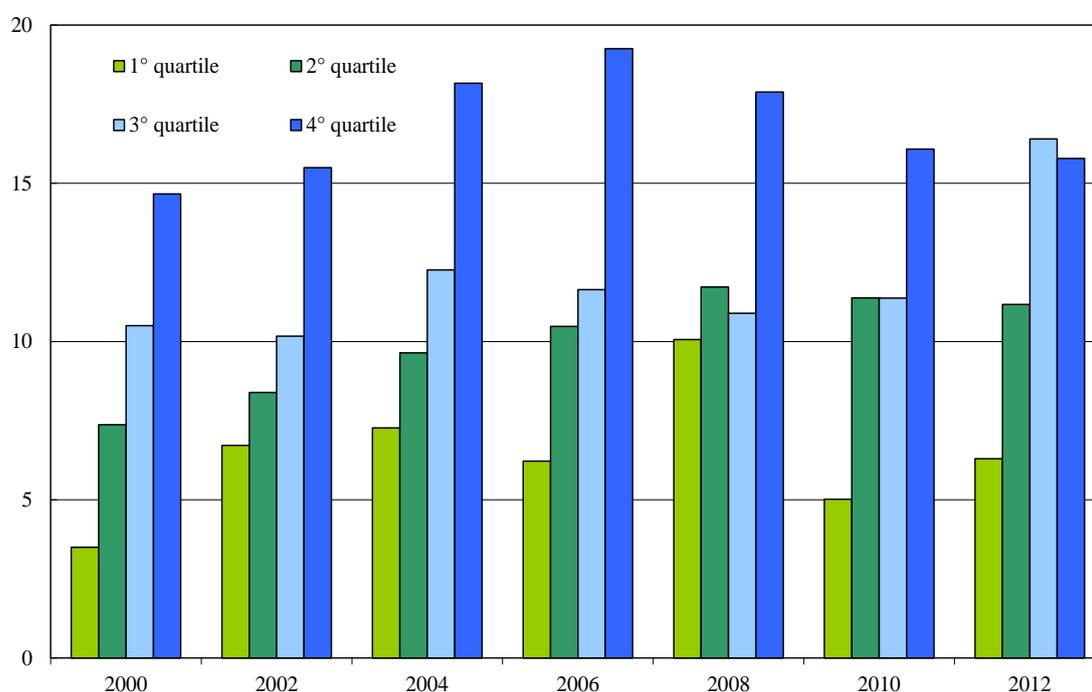
¹⁰ L'Household Finance and Consumption Survey (HFCS) è un'indagine condotta da 15 Banche Centrali dell'area dell'euro (Belgio, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Finlandia; escluse Estonia e Irlanda) che ha riguardato circa 62.000 famiglie. Nell'HFCS le domande sulle richieste di finanziamento e sul loro esito hanno riguardato il triennio precedente l'indagine e quindi generalmente il periodo 2008-2010. Questi dati non erano presenti nell'Indagine sui bilanci delle famiglie del 2010 confluita nel primo rilascio dell'HFCS. Per svolgere un confronto delle condizioni di domanda e offerta del credito con i paesi dell'area dell'euro, nell'Indagine sui bilanci del 2012 è stato chiesto alle famiglie se hanno domandato un prestito nel triennio precedente (2010-2012) e se lo hanno ottenuto interamente o solo in parte. Le differenze tra Italia e area dell'euro sono tali da non poter essere imputabili esclusivamente al diverso periodo di rilevazione. Confronti riferiti allo stesso periodo temporale saranno possibili con il prossimo rilascio di dati dell'HFCS relativi all'anno 2014. Nonostante le famiglie italiane siano meno inclini a chiedere un prestito agli intermediari finanziari, non sembrano più scoraggiate: la percentuale di nuclei che non hanno domandato un prestito pensando che la richiesta non sarebbe stata accolta è, infatti, più bassa che nell'area (4 per cento rispetto al 6 per cento).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni

Dal 2010 al 2012 la percentuale di famiglie con un mutuo per immobili è aumentata di un punto percentuale al 12,4 per cento, riportandosi al livello del 2008 (figura 2a). La diffusione di questi finanziamenti è inferiore di oltre la metà rispetto a quella che si osserva nell'area dell'euro.¹¹

Complessivamente le due fasi di crisi hanno avuto effetti importanti per alcune tipologie di nuclei familiari. Tra le famiglie del primo quartile di reddito, che avevano particolarmente beneficiato dell'espansione del mercato dei prestiti immobiliari nella fase precedente la crisi, la quota di mutuatari è tornata ai valori della metà dello scorso decennio (figura 6). Nella classe di reddito più bassa solo 6 famiglie su 100 hanno un mutuo e detengono una quota di questi finanziamenti poco superiore al 10 per cento.

Figura 6: quote di famiglie con mutuo per quartili di reddito equivalente
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie.

In linea con un atteggiamento più cauto da parte degli intermediari, tra il 2010 e il 2012 l'incremento della diffusione di mutui ha riguardato invece le famiglie del terzo quartile di reddito (al 16,4 per cento dall'11,4; figura 6 e tav. A4).¹² Nel periodo 2011-2012 quasi la metà delle erogazioni ha interessato le famiglie di questa classe, 10 punti in più rispetto al biennio precedente¹³; la frazione di debito per immobili da esse detenuta è considerevolmente aumentata (dal 20 al 28 per cento tra il 2008 e il 2012). Rispetto alla classe di reddito più elevata, le famiglie del terzo quartile sono caratterizzate da una minor presenza di nuclei con capofamiglia lavoratore autonomo verso cui la selettività degli

¹¹ Secondo i dati dell'HFCS, riferiti al 2010, la quota di mutuatari nell'area dell'euro era del 23,1 per cento; in Germania il dato era pari al 21,5, in Francia al 24,4, e in Spagna al 32,5 per cento (Banca Centrale Europea, 2013).

¹² Dalla tavola A4 si nota anche un aumento della quota di mutuatari nelle regioni centrali e una riduzione in quelle meridionali che tuttavia non è confermata controllando per diverse caratteristiche familiari.

¹³ L'aumento è stato concentrato tra le famiglie i cui capifamiglia lavorano nei settori del commercio e degli alberghi e in quelli dell'intermediazione finanziaria e assicurativa.

intermediari è molto aumentata durante la crisi (Magri e Pico, 2012).¹⁴ Per le famiglie del terzo quartile di reddito, inoltre, il calo della domanda è stato meno accentuato rispetto a quello della classe più abbiente.¹⁵

Nonostante l'incremento osservato tra il 2010 e il 2012, la quota di mutuatari tra i lavoratori autonomi alla fine del periodo considerato è di quasi 5 punti inferiore rispetto al 2008 e più bassa che per i lavoratori dipendenti (15,9 per cento contro il 19,5). Negli anni precedenti la crisi, la diffusione dei mutui era simile nelle due classi. La selettività delle banche nella concessione di mutui alle famiglie dei lavoratori autonomi è spiegata dal peggioramento degli indicatori di rischiosità, soprattutto per i mutui concessi per scopi diversi dall'acquisto dell'abitazione di residenza che possono essere utilizzati anche per finanziare attività professionali.¹⁶

Il debito per scopi di consumo

Tra il 2010 e il 2012 la quota di famiglie che hanno fatto ricorso al credito al consumo è diminuita di oltre due punti (dal 16,7 al 14,4 per cento), dopo essere rimasta stabile tra il 2008 e il 2010.¹⁷ Ciò si è riflesso in un *minor consumption smoothing*: a differenza degli anni precedenti, nel biennio 2012-2013 la dinamica delle spese di consumo è stata molto più simile a quella fortemente negativa del reddito.¹⁸ Nel 2010, inoltre, tra le famiglie che avevano avuto un calo molto forte dei redditi e avevano fatto ricorso al credito al consumo la frequenza di chi aveva sperimentato una riduzione importante dei consumi era molto inferiore a quella di chi non aveva utilizzato il credito; nel 2012 la differenza non risultava statisticamente significativa.¹⁹

Controllando per diverse caratteristiche familiari, il calo del ricorso al credito al consumo, osservato tra il 2010 e il 2012, è stato concentrato tra le famiglie delle due classi di età più giovani (< 44 anni), con un basso grado di istruzione, appartenenti alla classe di reddito più bassa (tav. A5). Il *minor indebitamento* osservato per le famiglie giovani (< 35 anni) è quindi da ricondurre esclusivamente al comparto del credito al consumo. Poiché la loro domanda non è variata, la riduzione

¹⁴ Dalla tavola A14, che riporta la composizione delle famiglie per classi di reddito equivalente, risulta che nel terzo quartile di reddito quasi la metà dei nuclei ha un capofamiglia lavoratore dipendente, 10 punti in più che nella classe di reddito più alta (49,7 rispetto a 39,5 per cento); in questa ultima classe circa un quarto delle famiglie fa capo a lavoratori autonomi (il 10,8 per cento nel terzo quartile di reddito).

¹⁵ Tra le famiglie del quarto quartile di reddito dal 2008 si è registrata una tendenza alla riduzione della quota di proprietari con mutuo (di 3 punti, al 15,6 per cento), mentre è corrispondentemente aumentata la percentuale di proprietari senza mutuo (di 7 punti al 74 per cento). La riduzione dei prezzi delle case ha probabilmente consentito a una percentuale crescente delle famiglie più abbienti di acquistare l'abitazione di residenza senza finanziamenti. La quota di proprietari di case in questa classe di reddito ha sfiorato il 90 per cento nel 2012, in aumento di 4 punti dal 2008.

¹⁶ In base alle Segnalazioni di vigilanza, alla fine del 2013 l'incidenza dei prestiti deteriorati (scaduti, incagli, in sofferenza) sugli altri prestiti alle famiglie consumatrici, che possono comprendere anche mutui usati per attività professionali, era pari a circa un quarto, molto più alta di quella riguardante i prestiti per l'acquisto di abitazioni (6 per cento).

¹⁷ La diffusione di questi finanziamenti è inferiore rispetto alla media dell'area dell'euro, anche se il divario è più contenuto di quello osservato per i mutui. In base ai dati dell'HFCFS, relativi prevalentemente al 2010, la quota di famiglie che avevano finanziamenti non garantiti da immobili era in Italia pari al 17,8 per cento rispetto a una media dell'area del 29,3 per cento (Banca Centrale Europea, 2013).

¹⁸ Nel 2012 il calo della spesa per consumi è stato simile a quello del reddito (poco superiore al 4 per cento a prezzi costanti); nel 2013 la riduzione dei consumi è stata persino maggiore di quella del reddito (il calo è stato prossimo al 3 per cento rispetto a una riduzione inferiore al 2 per cento del reddito). Negli anni precedenti il calo dei consumi era sempre stato considerevolmente inferiore a quello del reddito; nel 2010 i consumi erano persino aumentati a fronte di un calo del reddito (Bollettino Economico, aprile 2014).

¹⁹ Nel 2010 la frequenza di chi aveva sperimentato consumi insolitamente bassi rispetto a un anno normale, avendo avuto dei redditi molto bassi, era del 14 per cento tra chi aveva fatto ricorso a un credito al consumo rispetto al 24 per cento di chi non vi aveva fatto ricorso (la differenza era significativa); nel 2012 le corrispondenti percentuali erano del 19 e 22 per cento rispettivamente e la differenza non era statisticamente significativa.

è spiegata esclusivamente da condizioni più rigide nell'erogazione di questa forma di credito. Banche e società finanziarie hanno fronteggiato il peggioramento degli indicatori di rischiosità erogando meno credito a famiglie più frequentemente contraddistinte da basso livello ed elevata instabilità dei redditi.²⁰ Dal 2008 la quota di famiglie giovani che ha fatto ricorso al credito al consumo si è ridotta di 10 punti percentuali, quella della classe di età tra 35-44 anni di 6 punti. Controllando per altre caratteristiche familiari, l'età del capofamiglia si conferma come la variabile più importante nel determinare il calo del ricorso a questa forma di finanziamento.²¹

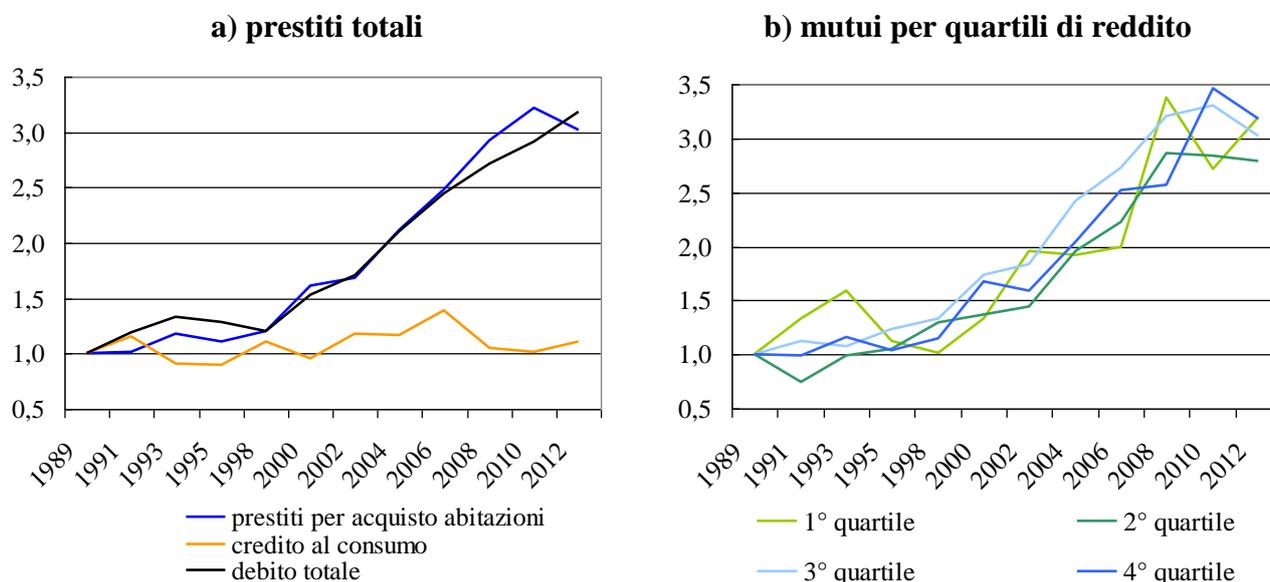
3. Gli importi dei finanziamenti e gli indicatori di sostenibilità del debito

Per valutare la sostenibilità di medio e lungo termine dell'indebitamento delle famiglie, questa sezione analizza gli importi del debito, la distribuzione dell'ammontare complessivo dei prestiti per alcune tipologie di nuclei familiari e i rapporti mediani tra debito e reddito, debito e attività totali e del servizio del debito sul reddito. Tra il 2010 e il 2012 gli indicatori mostrano un peggioramento nel complesso contenuto del grado di sostenibilità dei finanziamenti. Il peggioramento è concentrato in alcune tipologie di nuclei, in particolare tra quelli con a capo un lavoratore autonomo e tra chi ha fatto ricorso sia a un mutuo sia a un credito al consumo.

L'importo medio del debito e la distribuzione del debito per classi di famiglie

L'importo medio dei prestiti delle famiglie, espresso a prezzi costanti, è aumentato tra il 2010 e il 2012 del 9 per cento (figura 7a). L'incremento ha riguardato solo il credito al consumo e non i mutui, per cui l'ammontare medio si è ridotto.

Figura 7: debito medio per famiglia
(prezzi costanti; numero indice 1989=1)



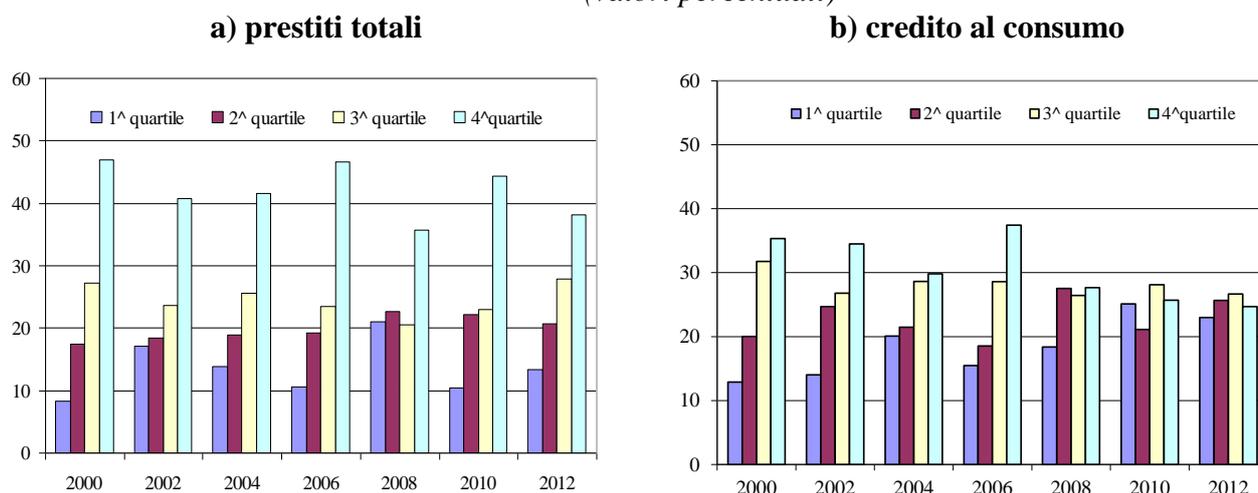
Fonte: elaborazioni sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie.

²⁰ Indicazioni sulla dinamica del reddito per classi di età sono contenute nella note 9. Quasi la metà dei nuclei più giovani ha inoltre dichiarato di raggiungere la fine del mese con molta difficoltà o con difficoltà con il reddito a disposizione (rispetto al 35 per cento per il campione nel complesso) e circa un quarto ha sperimentato nel 2012 un reddito insolitamente basso rispetto a un anno normale (18 per cento per il campione nel suo complesso). Il peso delle famiglie giovani tra quelle del primo quartile di reddito è inoltre più alto rispetto a quello delle famiglie giovani per il complesso del campione (14,5 per cento rispetto a 9,5 per cento).

²¹ Controllando per le diverse caratteristiche familiari, è inoltre confermato il marcato calo della quota di famiglie con un credito al consumo nelle regioni settentrionali. Nel 2008 tale quota, pari al 20 per cento, era superiore di circa 6 punti al dato relativo alle regioni centrali; nel 2012, la quota era scesa al 14 per cento, 4 punti in meno rispetto al centro.

Per le famiglie della classe di reddito più bassa l'importo medio dei mutui è ritornato sui livelli del 2008 dopo essere diminuito tra il 2008 e il 2010. Coerentemente anche la quota di prestiti per immobili detenuti da queste famiglie è leggermente aumentata, dal 9 al 13 per cento, un livello basso in prospettiva storica; la dinamica è simile per la quota di debito totale che fa loro capo (figura 8a). In linea con le tendenze rilevate nella sezione precedente, tra il 2010 e il 2012 si osserva un aumento più considerevole della frazione di mutui detenuta dalle famiglie del terzo quartile di reddito (dal 22 al 28 per cento).

Figura 8: quota di debito detenuto dalle famiglie per classi di reddito equivalente
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie.

Per effetto del minor ricorso al credito al consumo, si è invece ridotta, di circa due punti, la quota dei finanziamenti per scopi di consumo detenuta dalle famiglie del quartile di reddito più basso, che nel 2010 aveva raggiunto un massimo storico (al 25 per cento; figura 8b). È invece aumentata la frazione di credito al consumo che fa capo alle famiglie del secondo quartile di reddito (dal 21 al 26 per cento) tra cui si è concentrato l'aumento dell'importo medio di questi finanziamenti, cresciuto del 28 per cento. Rispetto agli anni precedenti il 2008, il credito al consumo risulta più uniformemente distribuito tra le classi di reddito. La quota di prestiti per scopi di consumo delle famiglie più giovani ha raggiunto un minimo al 9 per cento, un livello pressoché dimezzato rispetto al 2008 (figura 1A pannello b); nello stesso periodo si è osservato anche un calo della rilevanza di questi nuclei sulla popolazione totale, di entità tuttavia molto più contenuta.²²

Il grado di indebitamento in base al reddito

Tra il 2010 e il 2012 la frazione di reddito disponibile annuo necessaria per ripianare il debito della famiglia mediana è aumentata di 34 punti percentuali, all'80 per cento (tav. A6)²³. Il peggioramento dell'indicatore è attribuibile all'incremento dell'importo del debito in una fase di

²² La quota di famiglie con capofamiglia giovane (<35 anni) mostra un calo strutturale: era pari al 20 per cento all'inizio degli anni '90, al 15 per cento all'inizio dello scorso decennio, al 12 per cento nel 2008 e al 10 per cento nel 2012. Per le famiglie giovani si è ridotto anche il peso dei mutui, dal 18,5 per cento nel 2008 al 12,5 per cento; simile il calo che ha interessato la loro quota di debito totale.

²³ Come misura del reddito disponibile a denominatore del rapporto si usa un reddito che non include gli affitti imputati per i proprietari di casa. Il reddito al lordo degli affitti imputati è utilizzato in Contabilità Nazionale e in questo lavoro è usato per classificare le famiglie in quartili di reddito equivalente, e quindi in base al loro standard di vita. Le elaborazioni delle varie statistiche per famiglie suddivise in quartili di reddito sono state replicate anche usando una misura di reddito equivalente che esclude gli affitti imputati: nella maggior parte dei casi, anche se il livello degli indicatori è diverso, le tendenze sono confermate.

redditi calanti.²⁴ Vi ha inoltre contribuito un cambiamento nella composizione delle famiglie indebitate, tra cui si è ridotto il peso dei nuclei che hanno solo un credito al consumo, mentre è aumentato quello di chi ha solo un mutuo o entrambe le categorie di prestito.²⁵ Le variazioni del rapporto sono più contenute quando riferite ai mutui o al credito al consumo.

In uno scenario di generalizzato calo del reddito, la flessione dell'importo medio del mutuo, registrata tra il 2010 e il 2012, ha contenuto l'aumento del valore mediano del rapporto tra mutui per l'acquisto di immobili e il reddito disponibile delle famiglie: nel 2012 era pari a circa 2,4 annualità (2 annualità tra il 2008 e il 2010; tav. A7). Dal 2008 l'aumento dell'indicatore è significativo per le famiglie con un reddito superiore alla mediana, i cui rapporti rimangono comunque inferiori alla metà di quelli che caratterizzano le famiglie meno abbienti (pari a circa 5,6 annualità). Per i nuclei del terzo quartile di reddito l'aumento è concentrato tra il 2010 e il 2012, un periodo in cui in questa classe la frequenza dei mutuatari è aumentata e la dinamica del reddito è stata più negativa rispetto a quella della classe di reddito più alta.²⁶ L'indicatore è inoltre molto peggiorato per le famiglie dei lavoratori autonomi, che hanno sperimentato forti riduzioni del reddito tra il 2010 e il 2012.²⁷ Il peggioramento del grado di sostenibilità del debito per immobili per le famiglie del terzo quartile di reddito e per quelle dei lavoratori autonomi è all'origine anche di un aumento rilevante dei loro ritardi nel pagamento delle rate dei mutui (cfr. sezione 4).²⁸

Il rapporto tra il debito per consumo e il reddito della famiglia mediana è rimasto stabile dal 2008 attorno al 17-18 per cento (tav. A8). Tuttavia, in concomitanza di un incremento della quota di debito nelle loro mani (figura 8b), per le famiglie del secondo quartile di reddito l'indicatore è peggiorato, salendo al 24 per cento (17 nel 2010). L'incidenza del credito al consumo rispetto al reddito è significativamente aumentata anche per le famiglie che con difficoltà raggiungono la fine del mese (44 per cento, dal 30 nel 2010).

Il grado di indebitamento in base all'attivo

A causa della riduzione del valore delle attività e del contestuale aumento dell'importo del debito, l'incidenza dell'indebitamento sulle attività totali (*leverage*) della famiglia mediana è cresciuta al 18 per cento nel 2012, rispetto a un valore del 10 per cento registrato nel periodo 2008-2010 (tav. A9). Come per l'indicatore precedente, all'aumento ha contribuito una minor presenza di famiglie con solo credito al consumo tra quelle con un valore dell'indicatore sotto la mediana.²⁹ L'incremento è

²⁴ L'aumento del rapporto è diffuso anche se più forte tra le famiglie delle due classi di età più basse e tra gli extra-comunitari.

²⁵ Considerando le famiglie con un rapporto inferiore al valore mediano dell'indicatore, la quota di quelle con solo credito al consumo, prevalente nella parte bassa della distribuzione, si è ridotta di 8 punti percentuali al 78 per cento; è nel contempo aumentata la quota di famiglie che hanno solo un mutuo (di 7 punti al 17 per cento) e quella di famiglie con entrambe le categorie di prestiti (di 1 punto, al 4,7 per cento). La probabilità che il valore mediano dell'indicatore individui una famiglia con mutui è quindi aumentata tra la rilevazione del 2010 e quella del 2012.

L'incremento del rapporto è inoltre piuttosto elevato, anche se non significativo, per le famiglie che hanno fatto ricorso sia a un mutuo sia a un credito al consumo, per cui il debito residuo è aumentato da 2,2 a 3 annualità di reddito.

²⁶ Il valore mediano del reddito al netto degli affitti imputati è calato di quasi il 10 per cento per il terzo quartile di reddito tra il 2010 e il 2012, un calo solo leggermente inferiore a quello delle prime due classi di reddito (12 e 11 per cento rispettivamente) e nettamente maggiore di quello della classe di reddito più alta (1 per cento); l'evidenza è simile considerando il valore medio del reddito per quartili.

²⁷ Il rapporto fra mutui e reddito registra un aumento significativo dal 2008 anche per le famiglie residenti nelle regioni centrali.

²⁸ Una stima in cui si controlla per diverse caratteristiche familiari conferma che tra il 2010 e il 2012 il rapporto tra mutuo e reddito risulta più alto per le famiglie dei lavoratori autonomi e per quelle del terzo quartile di reddito.

²⁹ Nel gruppo di famiglie con l'indicatore sotto la mediana, la quota di famiglie con solo un credito al consumo è diminuita di oltre 15 punti percentuali al 57 per cento, mentre la quota di chi ha solo un mutuo è aumentata di 13 punti al 32 per cento; la quota di chi ha entrambi i prestiti è salita di 2 punti al 10 per cento.

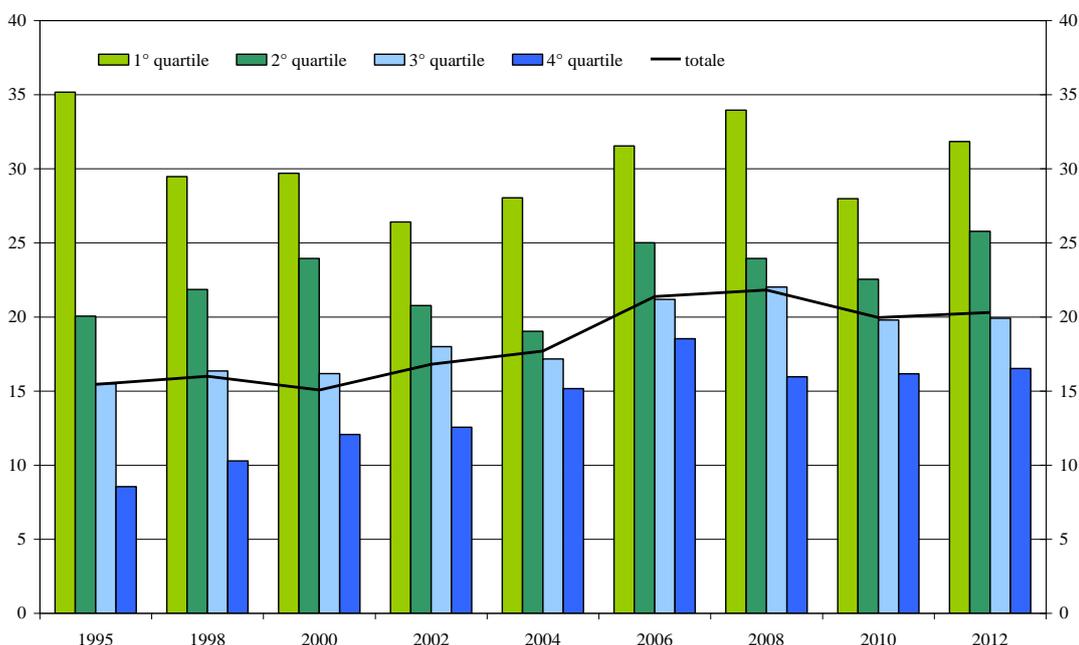
generalizzato tra le diverse tipologie di nuclei familiari, ma risulta particolarmente forte per quelli più giovani e per quelli con scarsa ricchezza netta.

Il rapporto tra mutui per acquisto di immobili e il totale dell'attivo ha registrato un aumento statisticamente significativo, ma contenuto, pari a circa 3 punti percentuali (al 24,3 per cento; tav.A10), che ha riguardato in particolare le famiglie delle classi di reddito inferiori alla mediana; l'evidenza è confermata da stime econometriche in cui si controlla per altre caratteristiche familiari. Il rapporto fra credito al consumo e attività totali è stabile per la famiglia mediana (tav. A11).

L'incidenza del servizio del debito sul reddito

Il valore mediano dell'incidenza della rata del debito sul reddito è un altro importante indicatore di sostenibilità del debito. Questo rapporto è aumentato tra il 2010 e il 2012 di 3 punti percentuali (al 18,4 per cento). L'incremento è riconducibile al comparto del credito al consumo (da 8,2 al 9,9 per cento), dove, oltre alla debolezza del reddito, hanno pesato gli aumenti dei tassi di interesse sulle nuove erogazioni, cresciuti di quasi 2 punti fino a toccare il 10 per cento a metà del 2012.³⁰ Per i mutui per l'acquisto di abitazioni l'incidenza dell'onere del servizio del debito sul reddito della famiglia mediana è invece rimasta sostanzialmente stabile, attorno al 20 per cento (fig.9 e tav.A12).

Figura 9: servizio del debito per mutui per classi di reddito equivalente
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie.

Con riferimento ai mutui, si osserva tuttavia un aumento particolarmente marcato (3 punti percentuali) del servizio del debito per le famiglie che fanno capo a un lavoratore autonomo. L'incremento è ancora più elevato nel confronto con il periodo precedente la crisi (9 punti percentuali

³⁰ Gli aumenti dei tassi sulle nuove erogazioni hanno un impatto rilevante per questa categoria di prestiti che hanno durate relativamente brevi e sono quindi rinnovati frequentemente. Controllando per diverse caratteristiche familiari, l'aumento risulta significativo tra le famiglie residenti nelle regioni settentrionali (dal 6,6 al 10,3 per cento).

dal 2008), quando i lavoratori autonomi godevano di una sostenibilità del debito per mutui migliore rispetto a quella dei lavoratori dipendenti (tav. A12). Come si è già visto commentando l'andamento del rapporto tra mutui e reddito, per le famiglie dei lavoratori autonomi gli effetti della recessione sono stati più forti: oltre un terzo ha sperimentato un reddito insolitamente basso nel 2012, il doppio rispetto ai nuclei con a capo un lavoratore dipendente³¹; le sospensioni del rimborso del mutuo sono inoltre state meno frequenti rispetto alle famiglie dei lavoratori dipendenti (cfr. sezione 4 e tav.A13).

A causa di un calo del reddito più consistente, tra il 2010 e il 2012 l'incidenza dell'onere del servizio del debito per mutui è aumentata anche nelle prime due classi di reddito; nel complesso, la distribuzione dell'indicatore per quartili di reddito alla fine del 2012 era tuttavia molto simile a quella del periodo precedente la crisi (figura 9).³²

4. Indicatori di vulnerabilità delle famiglie indebitate e ritardi nei rimborsi

In questa sezione l'analisi si focalizza sulle famiglie vulnerabili che presentano un'alta incidenza del servizio del debito sul reddito e su quelle che sono in ritardo nel rimborso di un prestito. In sintesi, tra l'indagine del 2010 e quella del 2012 si osserva un aumento della vulnerabilità causata prevalentemente dal negativo andamento del reddito; anche i ritardi sono stati più frequenti e sono riconducibili in maggior misura a mutui erogati prima della crisi. La quota di debito nelle mani di famiglie vulnerabili è tuttavia più bassa rispetto alla fase precedente la crisi anche per effetto della maggiore cautela con cui gli intermediari hanno concesso prestiti. In un periodo di forte caduta dei redditi, il peggioramento della vulnerabilità delle famiglie indebitate è stato contenuto, oltre che dal livello storicamente basso dei tassi di interesse, anche dalle misure di sostegno per i mutuatari.

Il ricorso alle moratorie da parte dei mutuatari

Nell'Indagine sul 2012 è stata posta una domanda volta a verificare il ricorso a forme di sospensione di rimborso della rata da parte di chi ha un mutuo per la casa di residenza, distinguendo tra accordi stipulati nell'ambito del provvedimento di moratoria concordato tra Abi e Associazioni dei consumatori e quelli diretti con la banca.³³ L'accordo Abi era volto a consentire alle famiglie di fronteggiare temporanee difficoltà di rimborso del mutuo connesse a condizioni piuttosto stringenti.³⁴ Altre banche hanno tuttavia esteso la possibilità di sospensione del rimborso. In molti altri casi la sospensione potrebbe essere stata automaticamente decisa dal cliente: nel 2012 oltre il 10 per cento dei

³¹ La quota di famiglie che hanno sperimentato un brusco calo del reddito tra quelle che fanno capo a lavoratori autonomi è inoltre aumentata di circa 10 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2010.

³² Nel periodo si osserva inoltre un aumento dell'indicatore anche per i pensionati, concentrato in particolare tra quelli del secondo quartile di reddito. Stime econometriche in cui si controlla per diverse caratteristiche familiari confermano le tendenze indicate; emerge inoltre come l'incremento dell'incidenza dell'onere del servizio del debito per mutui sia significativo tra le famiglie che hanno sperimentato importanti riduzioni del reddito; l'indicatore si è invece ridotto nelle regioni settentrionali.

³³ Nell'Indagine è stata posta la seguente domanda "Nel corso dei quattro anni successivi alla crisi (2009-2012), la sua famiglia ha fatto ricorso a qualche forma di sospensione della rata del mutuo? Le possibili risposte erano: 1) Sì grazie a un accordo con la banca, 2) Sì in base all'accordo Abi-Associazione dei consumatori (cosiddetta "moratoria"), 3) No.

³⁴ La moratoria Abi-Associazioni dei consumatori è stata in vigore dal mese di febbraio 2010 a quello di marzo 2013 e prevedeva la sospensione del rimborso per almeno 12 mesi. I mutuatari dovevano aver subito eventi particolarmente negativi, quali morte, insorgenza di condizioni di non autosufficienza, perdita dell'occupazione o ingresso in cassa integrazione; il loro reddito imponibile doveva essere inferiore a 40 mila euro annui; il mutuo contratto, di importo fino a 150 mila euro, riguardava l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dell'abitazione principale; i clienti potevano essere in ritardo nel rimborso, ma per un periodo inferiore a quello fissato dalla normativa in base al quale il prestito era considerato deteriorato (prima 180 giorni, poi diminuiti a 90 giorni).

mutui in essere consentivano, infatti, di sospendere temporaneamente il rimborso o di estendere la durata senza costi aggiuntivi per il cliente.³⁵

In base ai dati dell'Indagine, la quota di mutuatari che hanno sospeso il rimborso del mutuo grazie ad accordi bilaterali con la banca è molto più alta di chi lo ha fatto avvalendosi della moratoria Abi (11 per cento rispetto a 0,6 per cento; tav. A13).³⁶ Considerando che in base ai dati dell'Abi, la moratoria Abi-Associazione dei consumatori ha interessato invece circa il 4 per cento dei mutuatari, è plausibile che molte famiglie non riescano a ricordare correttamente quale sia l'origine del provvedimento di sospensione e che solo il 7 per cento abbia potuto sospendere temporaneamente il rimborso del mutuo grazie a clausole contrattuali o a un accordo diretto con la banca.

Le sospensioni del rimborso hanno riguardato soprattutto famiglie in difficoltà economica. Si tratta di nuclei appartenenti alla classe di reddito più bassa, tra cui quasi un quarto dei mutuatari ha sospeso i pagamenti³⁷, con poche attività a disposizione (35 per cento di sospensioni nella classe di mutuatari con ricchezza netta più bassa), che hanno un contratto di lavoro precario (oltre il 30 per cento), che raggiungono la fine del mese con molta difficoltà (23 per cento; tav. A13). La frequenza di accordi di sospensione del rimborso con la banca è stata inoltre molto più elevata tra le famiglie che fanno capo a lavoratori dipendenti rispetto a quelle dei lavoratori autonomi (14 per cento versus 5 per cento).

La quota di famiglie con un elevato servizio del debito totale

Le famiglie con un servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito sono più vulnerabili agli effetti di shock sui tassi di interesse o sulla dinamica del reddito; ciò è particolarmente vero quando il loro reddito è basso, inferiore al valore mediano. Tra il 2010 e il 2012 la quota di famiglie vulnerabili, definita dalle due condizioni elencate, è aumentata al 2,9 per cento delle famiglie totali (2,3 per cento nel 2010; tavola 1), tornando sui livelli di fine 2008 (3,0 per cento). Le tendenze sono più accentuate quando le famiglie vulnerabili sono rapportate a quelle indebitate (panel di mezzo della tavola 1). La quota di debito che fa capo ai nuclei familiari più vulnerabili era pari a circa il 20 per cento nel 2012, inferiore di 5 punti percentuali al dato del 2008. La frazione di debito non coperto da attività che fa capo a queste famiglie – una misura delle perdite potenziali per il sistema bancario in caso di default - è molto bassa, pari allo 0,4 per cento, anch'essa in calo rispetto al 2008 (0,7 per cento).³⁸

Tra il 2010 e il 2012 il peggioramento delle condizioni di vulnerabilità è riconducibile al forte calo del reddito disponibile, accompagnato da aumenti del tasso di disoccupazione più consistenti di quelli del periodo 2008-2010.³⁹ Vi ha inoltre contribuito anche il rialzo dei tassi di interesse sulle nuove erogazioni dei prestiti, conseguente alla crisi del debito sovrano. L'aumento della quota di famiglie

³⁵ Dato riferito alla quota di mutui in essere alla fine del 2012, calcolato usando le informazioni della *Regional Bank Lending Survey* condotta dai Nuclei per la Ricerca Economica della Banca d'Italia presso circa 400 banche che rappresentano oltre l'80 per cento dei prestiti alle famiglie.

³⁶ Il dato complessivo dell'11 per cento tratto dall'Indagine si riferisce alla quota di famiglie che hanno sospeso il rimborso del mutuo dal 2009 al 2012, in un periodo di quattro anni. Questo dato è coerente con l'evidenza tratta da una domanda posta nella *Regional Bank Lending Survey* sul 2013 da cui risulta che *solo* nel 2013 la quota di mutui totali sospesi su quelli in essere è stata prossima al 3 per cento.

³⁷ Vi è tuttavia da rilevare che data la maggiore presenza di mutuatari nel terzo quartile di reddito, oltre il 40 per cento delle sospensioni avvenute al di fuori dell'accordo Abi hanno interessato questa classe di reddito, per cui - come si è visto nella sezione precedente - alcuni indicatori di sostenibilità del debito erano peggiorati.

³⁸ Nella tavola 1 si è preferito non eliminare nessun outliers; l'impatto dell'eliminazione degli outliers è comunque molto contenuto.

³⁹ Il tasso di disoccupazione è aumentato di 1,4 punti percentuali dalla fine del 2008 alla fine del 2010 (all'8,2 per cento); è salito di oltre 3 punti percentuali nel biennio successivo raggiungendo l'11,5 per cento alla fine del 2012; lo stesso indicatore per i giovani da 15 a 24 anni è salito rispettivamente di circa 6 e 9 punti percentuali nei due periodi.

vulnerabili è concentrato tra quelle del secondo e del terzo quartile di reddito, per cui anche alcuni indicatori di sostenibilità del debito, analizzati nella sezione precedente, erano peggiorati.⁴⁰ La condizione di vulnerabilità è più diffusa tra le famiglie giovani e risulta particolarmente frequente tra quelle che fanno capo ai lavoratori autonomi, confermando le maggiori difficoltà incontrate da questo gruppo di famiglie.⁴¹

Il miglioramento della condizione di vulnerabilità tra il 2008 e il 2010 era stato determinato quasi esclusivamente dalle famiglie della classe di reddito più bassa, che si erano indebitate meno frequentemente per l'acquisto di abitazioni e per importi più contenuti (Magri e Pico, 2012). Come si è visto, esse hanno inoltre ampiamente usufruito dei provvedimenti di sospensione di rimborso dei mutui. Più in generale, nel 2009 i tassi di interesse hanno registrato un forte calo che ha più che compensato la marcata riduzione del reddito (Banca d'Italia, 2012); le famiglie ne hanno beneficiato grazie all'ampia diffusione di mutui a tasso variabile e al marcato ricorso a rinegoziazioni, surroghe e sostituzioni volte a ottenere migliori condizioni di prestito.

Tavola 1: Indicatori di vulnerabilità delle famiglie con debito (1)

(con reddito al netto da affitti imputati)

	<i>Famiglie con servizio del debito oltre il 30% (2)</i>			<i>Famiglie con servizio del debito oltre il 30% (3)</i>			<i>Quota del debito di famiglie con servizio del debito oltre il 30% (4)</i>		
	2008	2010	2012	2008	2010	2012	2008	2010	2012
1° quartile	1.9	1.4	1.5	8.2	5.9	7.6	14.4	6.1	9.5
2° quartile	1.1	1.0	1.4	4.6	4.6	7.0	10.2	10.2	10.2
3° quartile	0.7	0.7	1.2	3.0	3.7	6.0	5.8	7.3	7.9
4° quartile	0.6	0.6	0.7	2.6	2.5	3.5	6.6	13.2	9.8
Totale	4.3	3.6	4.8	18.4	16.7	24.1	37.1	36.8	37.5
1 e 2 quartile	3.0	2.3	2.9	12.8	10.5	14.6	24.6	16.4	19.7

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane.

(1) Le famiglie sono classificate in quartili di reddito calcolati sulla base di un reddito equivalente coerente con quello di Contabilità Nazionale che include gli affitti imputati. Il reddito usato a denominatore del rapporto del servizio del debito è un reddito monetario che esclude gli affitti imputati e include gli oneri finanziari. (2) Quota di famiglie vulnerabili appartenenti a ciascun quartile di reddito calcolata sulle famiglie totali. (3) Quota di famiglie vulnerabili appartenenti a ciascun quartile di reddito calcolata sulle sole famiglie indebitate totali. (4) Per ogni quartile è riportata la quota del debito detenuta dalle famiglie vulnerabili appartenenti al quartile.

Considerando la quota di famiglie vulnerabili solo per il rimborso delle rate del mutuo per l'acquisto dell'abitazione di residenza le tendenze sono molto simili (tavola 2). La quota di mutui nelle

⁴⁰ Nella tavola 1 come in tutto il lavoro, le famiglie sono classificate in quartili di reddito equivalente basato sulla definizione di Contabilità Nazionale che include gli affitti imputati, ovvero l'affitto che si sarebbe dovuto pagare per poter abitare nella casa di residenza. In appendice si presenta anche una tavola (tav. A15) con gli indicatori di vulnerabilità e le famiglie classificate in quartili di reddito equivalente al netto da affitti imputati. Le tendenze sono simili a quelle descritte in precedenza con un paio di eccezioni: il peggioramento tra il 2010 e il 2012 è più marcato per le famiglie del secondo quartile di reddito, e la quota di debito che fa capo alle famiglie vulnerabili con reddito inferiore alla mediana è di circa 3 punti inferiore a quanto indicato nella tavola 1 (16,5 rispetto a 19,7 nel 2012).

⁴¹ Considerando l'insieme di famiglie vulnerabili, e quindi tutte le classi di reddito per evitare un'eccessiva riduzione della numerosità, la quota di famiglie vulnerabili che per il campione nel suo complesso era pari al 4,8 per cento delle famiglie totali nel 2012 (tavola 1), per le famiglie delle prime due classi di età supera l'8 per cento; per i nuclei con a capo un lavoratore autonomo il 10 per cento.

mani delle famiglie mutuatari vulnerabili registra un calo di oltre 4 punti rispetto al 2008, al 19 per cento, a cui ha certamente contribuito la elevata selettività delle banche nella concessione di questi finanziamenti.

Tavola 2: Indicatori di vulnerabilità delle famiglie con mutuo per casa di residenza (1)

(con reddito al netto da affitti imputati)

	<i>Famiglie con servizio del debito oltre il 30% (2)</i>			<i>Famiglie con servizio del debito oltre il 30% (3)</i>			<i>Quota di mutui delle famiglie con servizio del debito oltre il 30% (4)</i>		
	2008	2010	2012	2008	2010	2012	2008	2010	2012
1° quartile	1.1	0.6	0.7	10.1	5.8	6.7	13.3	5.3	7.8
2° quartile	0.8	0.9	1.1	7.3	7.2	9.6	9.8	11.5	11.0
3° quartile	0.4	0.5	0.8	3.9	6.1	7.3	5.5	6.7	6.0
4° quartile	0.5	0.4	0.3	4.5	3.5	3.1	6.5	11.3	5.4
Totale	2.8	2.3	2.9	25.8	22.6	26.6	35.0	34.8	30.2
1 e 2 quartile	1.9	1.4	1.8	17.4	13.0	16.3	23.1	16.8	18.8

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane.

(1) Le famiglie sono classificate in quartili di reddito calcolati sulla base di un reddito equivalente coerente con quello di Contabilità Nazionale che include gli affitti imputati. Il reddito usato a denominatore del rapporto del servizio del debito è un reddito monetario che esclude gli affitti imputati e include gli oneri finanziari. (2) Quota di famiglie vulnerabili appartenenti a ciascun quartile di reddito calcolata sulle famiglie totali. (3) Quota di famiglie vulnerabili appartenenti a ciascun quartile di reddito calcolata sulle sole famiglie indebitate totali. (4) Per ogni quartile è riportata la quota del debito detenuta dalle famiglie vulnerabili appartenenti al quartile.

Aumentando la soglia del servizio del debito sul reddito al 40 per cento, la quota di famiglie vulnerabili con reddito inferiore al valore mediano è stabile intorno all'1,6 per cento delle famiglie totali (8 per cento di quelle indebitate); la quota di debito che esse detengono è pari al 12 per cento (15 per cento nel 2008; tavola A16).

*I ritardi nei rimborsi*⁴²

La percentuale di famiglie in ritardo nel rimborso di un prestito da oltre 90 giorni è aumentata tra l'indagine del 2010 e quella del 2012 (dal 5,5 all'8 per cento). L'incremento è stato marcato per i mutui stipulati per l'acquisto di immobili (dal 3,8 all'8 per cento; figura 10).

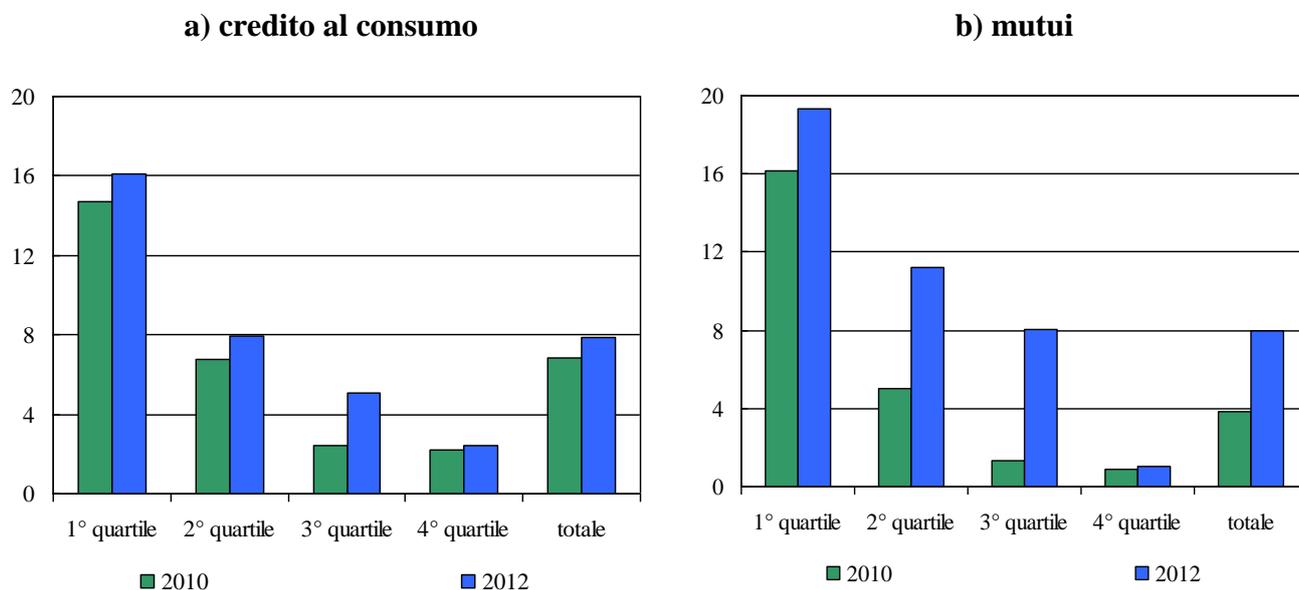
Controllando per diverse caratteristiche familiari, l'aumento della frequenza dei ritardi nel rimborso dei mutui è stato rilevante tra le famiglie del terzo quartile di reddito (dall'1 al 7 per cento) e tra quelle per cui il capofamiglia ha meno di 45 anni (1 su 10 è in ritardo). Coerentemente con quanto visto per altri indicatori di sostenibilità del debito, le difficoltà di rimborso dei mutui sono aumentate molto anche tra i nuclei con a capo un lavoratore autonomo (il 9 per cento era in ritardo nel 2012 rispetto all'1 per cento nel 2010); tali difficoltà possono derivare dal fatto che questi finanziamenti, garantiti da immobili, sono in realtà stati richiesti per ragioni legate all'attività professionale.⁴³

⁴² I dati sui ritardi vanno interpretati con cautela a causa della bassa numerosità campionaria. Nel paragrafo, come nel resto del lavoro, si citano le differenze rispetto al 2010 che sono statisticamente significative e che reggono a un controllo con più caratteristiche familiari.

⁴³ In base ai dati tratti dalle Segnalazioni di vigilanza, la rischiosità dei mutui che possono essere usati anche per ragioni professionali è molto più alta di quella dei mutui usati solo per acquisto di abitazioni (cfr. nota 15).

Come si è detto, in questo lavoro ci si concentra sui prestiti accesi per ragioni familiari. È vero però che per i lavoratori autonomi e per le famiglie che svolgono attività imprenditoriale questa distinzione è spesso difficile da realizzare. Soprattutto durante la fase di crisi in cui per le piccole imprese è stato più difficile ottenere credito, la garanzia di un immobile può aver facilitato l'erogazione di un prestito, che nell'Indagine viene rilevato come prestito per immobili, ma in realtà è usato per finanziare l'attività di impresa.

Figura 10: quota di famiglie con ritardi superiori ai 90 giorni nel rimborso dei prestiti
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie.

Oltre un terzo delle famiglie in ritardo nel rimborso dei mutui per la casa di residenza ha fatto ricorso a qualche forma di sospensione di pagamento con la propria banca. Al netto di chi ha sospeso i rimborsi, la percentuale di mutuatari in ritardo nel 2012 era inferiore (5 per cento) e non risultava diversa da quella del 2010. I provvedimenti adottati hanno permesso alle banche e alla clientela di affrontare la difficile fase congiunturale con effetti nel complesso positivi. Circa la metà delle famiglie in arretrato ha ripreso a pagare in modo regolare dopo il periodo di sospensione (*cure rate*)⁴⁴ e le attività deteriorate relative ai prestiti per acquisto di abitazioni, benché aumentate, sono ancora relativamente contenute.⁴⁵

Dall'indagine otteniamo, infine, la conferma che i mutui più problematici sono quelli erogati nella prima parte dello scorso decennio, cui fa capo il 60 per cento circa dei ritardi. Le politiche molto selettive adottate dagli intermediari bancari a seguito della crisi hanno fortemente ridotto il tasso di ingresso in sofferenza dei mutui erogati negli anni successivi al 2008 (Banca d'Italia, 2014).

Indicatori di sovra-indebitamento

Lo stato di sovra-indebitamento si riferisce a famiglie indebitate che non riescono più ad assolvere regolarmente le obbligazioni connesse con il proprio debito. In diversi paesi europei e

⁴⁴ La fonte del dato è la *Regional Bank Lending Survey sul 2013*. Il dato è inferiore a quello calcolato su un periodo precedente (2009-2010) da Bartiloro et al. (2012) in base a dati microeconomici raccolti presso alcuni gruppi bancari: da quell'analisi emergeva che circa il 60 per cento dei mutui con ritardi di pagamento all'inizio del periodo di sospensione erano tornati regolari a seguito dell'operazione.

⁴⁵ Alla fine del 2013 l'incidenza degli scaduti e degli incagli sui prestiti per acquisto di abitazioni è simile al dato di fine 2010 (rispettivamente lo 0,8 e l'1,9 per cento). È invece aumentata la quota di sofferenze (al 3,4 per cento dall'1,6): ciò si è riflesso in una crescita delle attività deteriorate (scaduti, incagli e sofferenze) di 2 punti al 6,2 per cento.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie, che si riferisce prevalentemente ai mutui, è aumentato tra il 2008 e il 2009, durante la prima fase di crisi, fino all'1,5 per cento (da un valore medio poco inferiore all'1 per cento tra il 2000 e il 2007) e ha poi oscillato attorno a quel livello.

anglosassoni esistono leggi che consentono ai debitori privati, che si sono indebitati per ragioni diverse dallo svolgimento di un'attività imprenditoriale e che sono in una situazione di sovra-indebitamento, di chiedere la ristrutturazione o la cancellazione parziale o totale dei debiti contratti. In Italia questa materia è stata regolamentata da una legge emanata nel 2012⁴⁶: le famiglie che non riescono più a onorare i propri debiti possono definire un accordo di ristrutturazione degli stessi o chiedere una completa cancellazione attraverso la liquidazione del patrimonio (esdebitazione). La procedura può riguardare anche crediti privilegiati, e quindi i mutui, a condizione che l'intermediario riesca a recuperare un ammontare non inferiore al valore di mercato attribuibile all'immobile oggetto di ipoteca. La legge non è tuttavia ancora operativa: i decreti attuativi, che definiscono in particolare gli organismi di composizione delle crisi, cui i debitori si devono rivolgere per attuare la misura, non sono ancora stati approvati; di conseguenza non si ha notizia di operazioni realizzate.

La legge contiene la seguente definizione di sovra-indebitamento: 1) una situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni *ovvero* 2) la definitiva incapacità di adempierle regolarmente. Usando questa definizione, dai dati dell'Indagine è possibile stimare il numero di famiglie sovra-indebitate considerando quelle che hanno uno squilibrio tra patrimonio prontamente liquidabile e debiti, associato a una condizione di ritardo nel rimborso per oltre 90 giorni.⁴⁷ Tale condizione fa riferimento al primo criterio di sovra-indebitamento (“*rilevante* difficoltà ad adempiere le obbligazioni”); il secondo criterio individua una situazione di insolvenza (“*definitiva* incapacità di adempiere le obbligazioni”) molto vicina a quella di sofferenza che non è rilevata nell'Indagine.⁴⁸ Le attività in bilancio sono state opportunamente ridotte per tener conto della scarsa liquidità di alcune componenti.⁴⁹

Nel 2012 si trovavano in una condizione di sovra-indebitamento lo 0,8 per cento delle famiglie totali (circa 200 mila famiglie, il 4 per cento di quelle indebitate). Il dato è in aumento rispetto a quello della precedente rilevazione (0,6 per cento nel 2010, 3 per cento delle indebitate). Al peggioramento hanno contribuito sia l'aumento della frequenza dei ritardi sia la maggior quota di famiglie con un patrimonio liquidabile inferiore al debito.⁵⁰

Rispetto al 2010, nel 2012 la frazione di famiglie sovra-indebitate appartenente ai due quartili di reddito più bassi si è ridotta. Ciò è vero in particolare per quelle del quartile di reddito più basso: nel 2010 esse erano circa l'80 per cento delle famiglie sovra-indebitate, nel 2012 tale quota era scesa al 70 per cento. Si tratta di un'ulteriore indicazione delle maggiori difficoltà di far fronte alle obbligazioni

⁴⁶ La materia è stata disciplinata da due interventi legislativi. Dapprima con la legge n. 3 del 2012 (cosiddetta legge Centaro) è stata introdotta una procedura di ristrutturazione dei debiti del debitore consumatore e dell'imprenditore non soggetto al fallimento. Tale procedura è stata successivamente modificata e integrata dal decreto legge n.179 del 2012, convertito con modifiche dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012.

⁴⁷ In letteratura sono presenti diversi metodi di calcolo del fenomeno del sovra-indebitamento che fanno riferimento ai criteri generalmente adottati da gran parte delle legislazioni vigenti: il criterio del reddito, quello del patrimonio oppure della condizione di arretrato nel rimborso di un prestito. Si vedano Commissione Europea (2008) ed Eurostat (2010) per dati riguardanti diversi paesi europei; Disney Bridges e J. Gathergood (2008) sul Regno Unito; Haas (2006) sulla Germania; Milani, (2012) e D'Alessio e Iezzi, (2012) per l'Italia.

⁴⁸ Si ritiene tuttavia che queste famiglie possano essere prevalentemente individuate facendo riferimento alla *rilevante* difficoltà di adempiere le obbligazioni che generalmente precede lo stato di *definitiva* incapacità di adempimento.

⁴⁹ Le attività reali, principalmente abitazioni, sono valutate al 50 per cento del loro valore. Per le attività finanziarie si prendono in considerazione i soli depositi in conto corrente; come per le attività reali, si tratta di criteri particolarmente restrittivi poiché il debitore potrebbe riuscire a liquidare senza perdite altre attività finanziarie detenute in bilancio. Per ulteriori dettagli cfr. Magri e Pico, 2012

⁵⁰ Nel 2012 il 4,8 per cento delle famiglie aveva un debito maggiore dell'attivo prontamente liquidabile e l'1,6 per cento era in arretrato per oltre 90 giorni; l'incrocio delle due condizioni determina la quota dello 0,8 per cento riportata nel testo. Nel 2010 le corrispondenti percentuali erano 4,1 e 1,2 per cento.

connesse ai debiti incontrate dalle classi di reddito più alte. A conferma che il criterio utilizzato ha individuato famiglie che incontrano *rilevanti* difficoltà a far fronte ai propri impegni, come indicato dalla legge, si osserva che oltre tre su quattro nuclei sovra-indebitati affermano di avere “molte difficoltà” o “difficoltà” nel raggiungere la fine del mese con il reddito a disposizione; il restante gruppo indica “qualche difficoltà”.⁵¹ Rispetto alla precedente rilevazione si è inoltre ridotta la quota di famiglie sovra-indebitate che hanno solo un credito al consumo oppure entrambe le forme di debito (dal 71 per cento nel 2010 al 58 per cento nel 2012); è quindi cresciuta la frazione che ha raggiunto una condizione di sovra-indebitamento avendo contratto esclusivamente un mutuo. Circa la metà delle famiglie sovra-indebitate ha un alto servizio del debito (superiore al 30 per cento del reddito); tuttavia, numerose famiglie raggiungono una condizione di sovra-indebitamento anche con un onere del servizio del debito inferiore al 30 per cento. I due fenomeni della vulnerabilità e del sovra-indebitamento si sovrappongono solo in parte.

Tavola 3: Famiglie sovra-indebitate: ritardi e patrimonio liquido inferiore al debito (1)

	In % delle famiglie totali		In % delle famiglie indebitate totali e per quartili di reddito	Quota di famiglie sovra-indebitate con alto servizio debito	Quota di famiglie sovra-indebitate che hanno molta difficoltà o difficoltà con il reddito a disposizione	Quota di famiglie sovra-indebitate che hanno qualche difficoltà con il reddito a disposizione	Quota di famiglie sovra-indebitate con credito al consumo o con mutui e credito
	%	n° famiglie					
Totale	0.80	206,984	4.0	46.4	77.2	20.9	57.9
1° quartile di reddito	0.55	142,302	14.5	48.6	81.4	18.6	61.0
1° e 2° quartile di reddito	0.71	183,698	8.3	50.3	77.8	22.2	56.6

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane.

(1) L'attivo reale è ridotto al 50 per cento del valore; le attività finanziarie sono poste pari ai conti correnti. I dati si riferiscono al 2012.

Nella prima colonna sono riportate le quote di famiglie sovra-indebitate sulle famiglie totali; la seconda colonna riporta una stima del valore assoluto delle famiglie sovra-indebitate. Nella terza colonna il dato riportato nella prima riga si riferisce alle famiglie indebitate totali, mentre il dato riportato nella seconda e nella terza riga si riferisce rispettivamente alle famiglie indebitate del primo quartile di reddito equivalente e dei primi due quartili di reddito equivalente.

Dalla quarta colonna il dato riportato nella prima riga si riferisce alle famiglie sovra-indebitate totali, mentre il dato riportato nella seconda e nella terza riga si riferisce rispettivamente alle famiglie sovra-indebitate del primo quartile di reddito equivalente e dei primi due quartili di reddito equivalente.

5. Tendenze relative al 2013 e al 2014

Le informazioni più recenti tratte dall'Indagine sui bilanci delle famiglie si riferiscono al 2012. In questa sezione si descrivono alcune tendenze relative al 2013 e alla prima parte del 2014 sull'andamento del credito alle famiglie e della vulnerabilità di quelle indebitate, utilizzando sia i dati di una prima Indagine intermedia sui bilanci, che fa riferimento al 2013 e riguarda un campione molto ridotto di circa 1800 famiglie⁵², sia fonti diverse dall'Indagine.

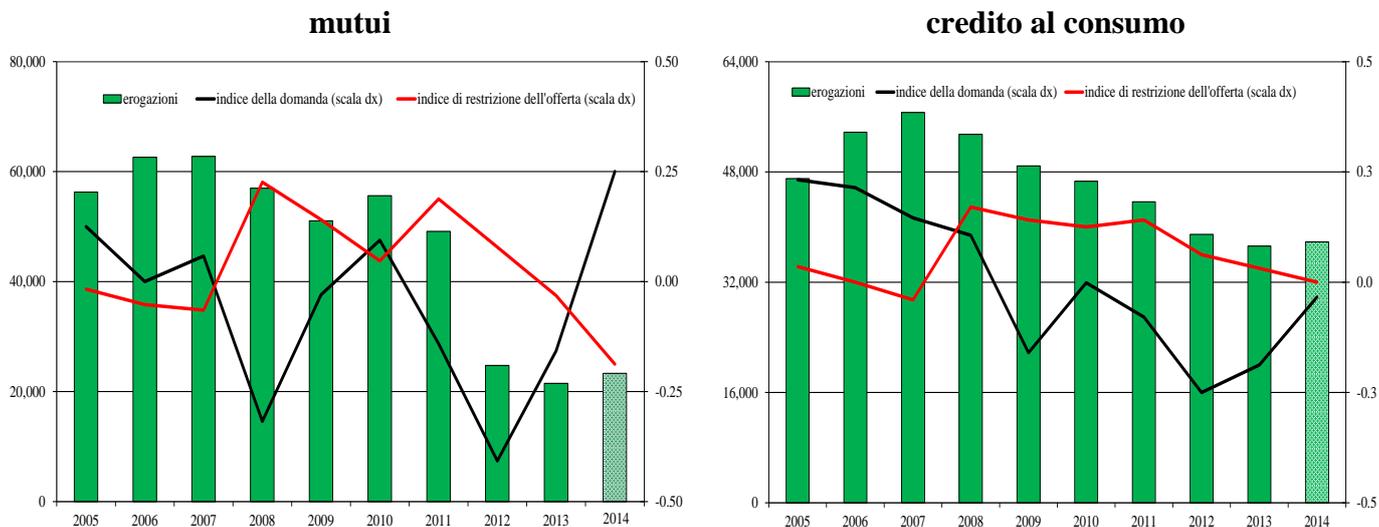
Nel 2013 le erogazioni sia dei mutui sia del credito al consumo sono rimaste molto contenute, riducendosi ulteriormente rispetto ai bassi livelli del 2012 (figura 11; del 13 per cento le erogazioni dei mutui, del 4,4 per cento quelle del credito al consumo). È solo durante il primo semestre del 2014 che

⁵¹ Si è anche utilizzato un criterio alternativo che consiste nel considerare 1) *tutte* le famiglie che con molta difficoltà arrivano alla fine del mese con il reddito a disposizione e 2) che hanno un perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio liquidabile, secondo la definizione indicata in precedenza. In base a questo criterio, sono sovra-indebitate l'1,5 per cento delle famiglie totali, il 7,3 per cento di quelle indebitate. Questo dato tende a sovrastimare la condizione di sovra-indebitamento poiché alcune famiglie possono incontrare molta difficoltà nel fare fronte alle spese con il reddito a disposizione, difficoltà che potrebbe tuttavia rivelarsi temporanea (meno di un terzo è, infatti, in arretrato nel rimborso dei prestiti per oltre 90 giorni).

⁵² Trattandosi di un campione molto ridotto di famiglie (meno di un quarto dell'Indagine tradizionale svolta ogni due anni) si valutano solo alcuni andamenti relativi al campione totale, senza addentrarsi nelle spaccature per tipologie di famiglie. Nell'indagine intermedia sono inoltre state poste molte meno domande rispetto all'Indagine biennale, consentendo di analizzare solo alcuni fenomeni di interesse.

i nuovi finanziamenti hanno ricominciato a crescere rispetto al periodo corrispondente (7,1 e 2,4 per cento per mutui e credito al consumo rispettivamente); vi hanno contribuito sia fattori di offerta sia di domanda.

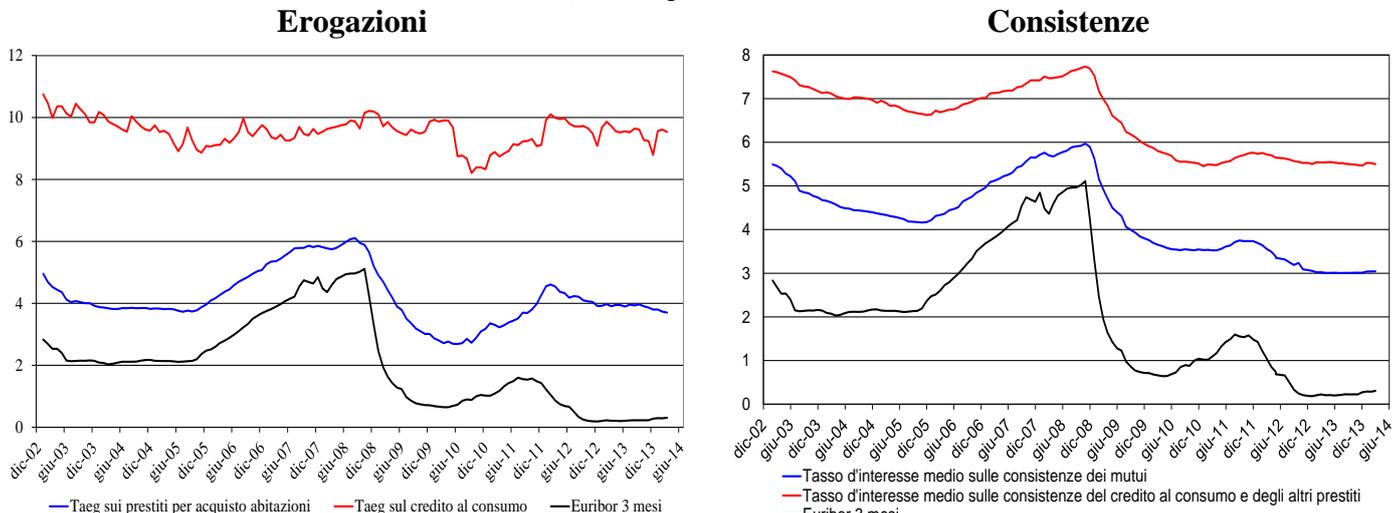
Figura 11: domanda e offerta di prestiti alle famiglie



(*) Le tendenze di domanda e di offerta sono rilevate dalla *Bank Lending Survey*; il dato del 2014 è riferito ai primi due trimestri dell'anno. L'indice di domanda > 0 segnala espansione e l'indice di restrizione dell'offerta > 0 irrigidimento; tali indici sono riportati sulla scala di destra. Le erogazioni, espresse in milioni di euro, sono tratte dalle Segnalazioni di vigilanza; il dato del 2014 è stimato sulla base delle segnalazioni relative al secondo trimestre dell'anno (cfr. Note metodologiche)

Dall'indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey*) svolta presso gli otto principali gruppi bancari emerge che nel 2013, l'indice di restrizione dell'offerta per i mutui ha continuato a diminuire fino a raggiungere un valore negativo, a indicare un allentamento dei criteri di erogazione, nell'ultimo trimestre dell'anno, per la prima volta dopo una lunga fase di progressivo irrigidimento (figura 11). Anche la domanda di mutui è risultata meno debole e in aumento nella prima parte del 2014. Tendenze simili, anche se molto meno accentuate, si rilevano per il credito al consumo. Questi andamenti qualitativi sono confermati dalla IBF intermedia: nel 2013 la percentuale di famiglie che ha domandato un prestito è aumentata di oltre un punto percentuale rispetto al 2012 (superando il 4 per cento); la quota di nuclei che non ha ottenuto, in tutto o in parte, il finanziamento richiesto si è ridotta di oltre 10 punti, tornando a un livello simile a quello del 2010 (poco superiore al 25 per cento).

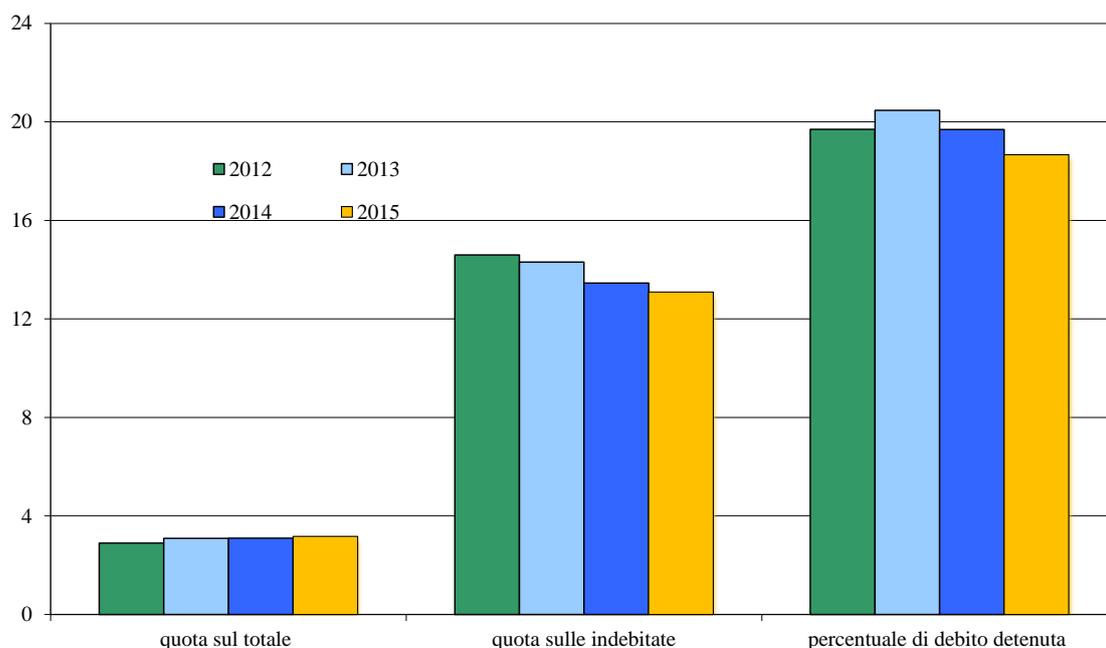
Fig. 12: tassi d'interesse sui prestiti alle famiglie
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Nel corso del 2013 i tassi di interesse sui nuovi prestiti alle famiglie consumatrici sono rimasti sostanzialmente stabili; i tassi medi sulle consistenze sono a un minimo storico (figura 12). Usando un modello di micro-simulazione basato sui dati dell'IBF (Michelangeli e Pietrunti, 2014), in uno scenario di tassi di interesse stabili e di graduale ripresa economica, la percentuale di famiglie vulnerabili su quelle totali varierebbe di poco nel periodo 2013-2015 (figura 13). La frazione di debito detenuto dalle famiglie vulnerabili diminuirebbe di circa 1 punto, al 19 per cento nel 2015.

Fig. 13: famiglie vulnerabili: simulazioni per il periodo 2013-2015



6. Conclusioni e discussione dei risultati

Cinque anni di crisi hanno avuto conseguenze importanti nel mercato del credito alle famiglie in Italia. La quota di famiglie indebitate si è ridotta di quasi 4 punti percentuali fra il 2008 e il 2012 (al 23 per cento); il calo si è concentrato tra le due classi di età più giovani, in particolare tra quelle con un capofamiglia di età inferiore a 35 anni, per cui la quota di indebitati si è ridotta di 12 punti (dal 36 al 24 per cento).

La riduzione del grado di indebitamento ha riguardato solo il credito al consumo. Tra il 2010 e il 2012, nella seconda fase di crisi, la quota di famiglie che hanno fatto ricorso al credito al consumo è diminuita di oltre 2 punti percentuali; il calo è stato superiore a 8 punti per le famiglie giovani (<35 anni). Questa forma di indebitamento nella prima fase della crisi (2008-2010) era invece rimasta stabile e aveva consentito alle famiglie di attenuare il calo dei consumi rispetto a quello del reddito. Per quanto riguarda il comparto dei mutui, la partecipazione complessiva non è mutata tra il 2008 e il 2012. Vi sono state tuttavia importanti modifiche tra le diverse categorie di famiglie. Si è ridotta la frequenza con cui hanno fatto ricorso a un mutuo le famiglie a basso reddito (primo quartile, dal 10 al 6 per cento). È al contrario cresciuto l'utilizzo di questa forma di finanziamento tra quelle del terzo quartile di reddito (dall'11 al 16 per cento), che rispetto alla classe di reddito più elevata sono caratterizzate da una minor presenza di nuclei che fanno capo ai lavoratori autonomi verso cui la selettività degli intermediari è molto aumentata in seguito alla crisi. Pur essendo in ripresa nel periodo 2010-2012, la diffusione dei mutui tra le famiglie dei lavoratori autonomi si è fortemente attenuata rispetto al 2008.

Queste tendenze sono spiegate sia da fattori di domanda sia di offerta. La percentuale di famiglie che hanno domandato un prestito è crollata al 3 per cento nel 2012 (di 3 punti dal massimo ciclico raggiunto nel 2006); la riduzione ha interessato principalmente i nuclei con alto reddito. Tra le famiglie giovani la frequenza di domanda non è variata. Per loro il forte calo della percentuale di indebitati è dovuto a un marcato aumento della selettività degli intermediari. Nel complesso, la quota di chi non ha ottenuto il credito richiesto, in tutto o in parte, ha superato il 40 per cento nel 2012 (14 per cento nel 2006); tra le famiglie giovani una su due si è trovata in questa condizione (un quinto nel 2006).

La propensione a domandare finanziamenti è in Italia più bassa che nell'area dell'euro (il 6 per cento dei nuclei familiari ha richiesto un prestito in un triennio rispetto al 23 per cento nell'area). Gli intermediari sono inoltre più severi nella concessione del credito: il 36 per cento delle famiglie non ha ottenuto il credito richiesto in un triennio, più del doppio che nell'area. È indubbio che questi siano aspetti strutturali del nostro paese. Il mercato del credito alle famiglie in Italia è sempre stato considerato poco sviluppato. Diversi lavori hanno evidenziato in passato la diffusa presenza tra le famiglie italiane di fenomeni di *credit rationing* (Jappelli e Pagano, 1988; Guiso, Jappelli e Terlizzese, 1994), che si erano poi attenuati durante la prima parte dello scorso decennio in conseguenza di un aumento della concorrenza tra banche e di un allentamento dei criteri nella concessione dei prestiti. Dal lato della domanda vi avevano contribuito la riduzione dei tassi di interesse e l'espansione del mercato immobiliare. L'insorgere della crisi e le due successive recessioni hanno interrotto il processo di crescita del mercato del credito alle famiglie.

Valutazioni sul grado di sviluppo di un mercato del credito sono complicate. In un recente lavoro Zinman (2014) ha analizzato diverse teorie e analisi empiriche riguardanti il tema dell'adeguatezza del credito erogato alle famiglie e ha concluso che non è ancora chiaro se e in quali condizioni i mercati riescano a fornire credito nella misura necessaria; quando ciò non si verifica, spesso le ragioni non sono univoche. È comunque certo che in Italia lo scarso sviluppo del mercato del credito alle famiglie dipende anche da una bassa domanda. Le ragioni di questo fenomeno meritano di essere indagate. In parte, nel comparto del credito al consumo ciò potrebbe dipendere da un livello di tassi di interesse strutturalmente più alto, di circa due punti, rispetto all'area dell'euro. Per i mutui può aver contato la quota elevata di famiglie che hanno ereditato la casa di residenza e che non hanno quindi avuto necessità di acquistarla. Anche fattori istituzionali, come la lunghezza delle procedure di recupero del credito, possono aver svolto un ruolo rilevante (Bover et al, 2013).

La maggiore cautela degli intermediari nel concedere finanziamenti durante la crisi ha riguardato molte tipologie di famiglie, ma è stata, come si è visto, particolarmente elevata nei confronti di quelle più giovani e delle due classi di reddito più basse, soprattutto perché questi nuclei hanno subito cadute del reddito consistenti. L'attenta gestione del rischio da parte degli intermediari finanziari si è riflessa sulla qualità del credito. Il tasso di ingresso in sofferenza dei contratti sia di mutuo sia di credito al consumo erogati nelle fasi successive della crisi è stato più basso rispetto a quello delle operazioni concluse prima del 2008. Anche la quota di famiglie vulnerabili sia pur in aumento rispetto al 2010 (dal 2,3 al 2,9) è risultata simile al 2008. In un contesto di forte riduzione del reddito, queste tendenze sono state favorite dai bassi tassi di interesse, ai minimi storici, e dalle misure di sostegno ai mutuatari. Va altresì evidenziato che il peggioramento tra il 2010 e il 2012 di alcuni indicatori di sostenibilità del debito, in particolare il rapporto tra debito residuo per mutui e reddito per la famiglia mediana, ha riguardato le famiglie con redditi più elevati, in particolare quelle del terzo quartile di reddito e dei lavoratori autonomi, che in questo periodo hanno subito un calo marcato del reddito. Per queste due classi è aumentata anche la frequenza dei ritardi nel rimborso dei mutui, che sono tuttavia riconducibili in maggior misura a finanziamenti concessi prima della crisi.

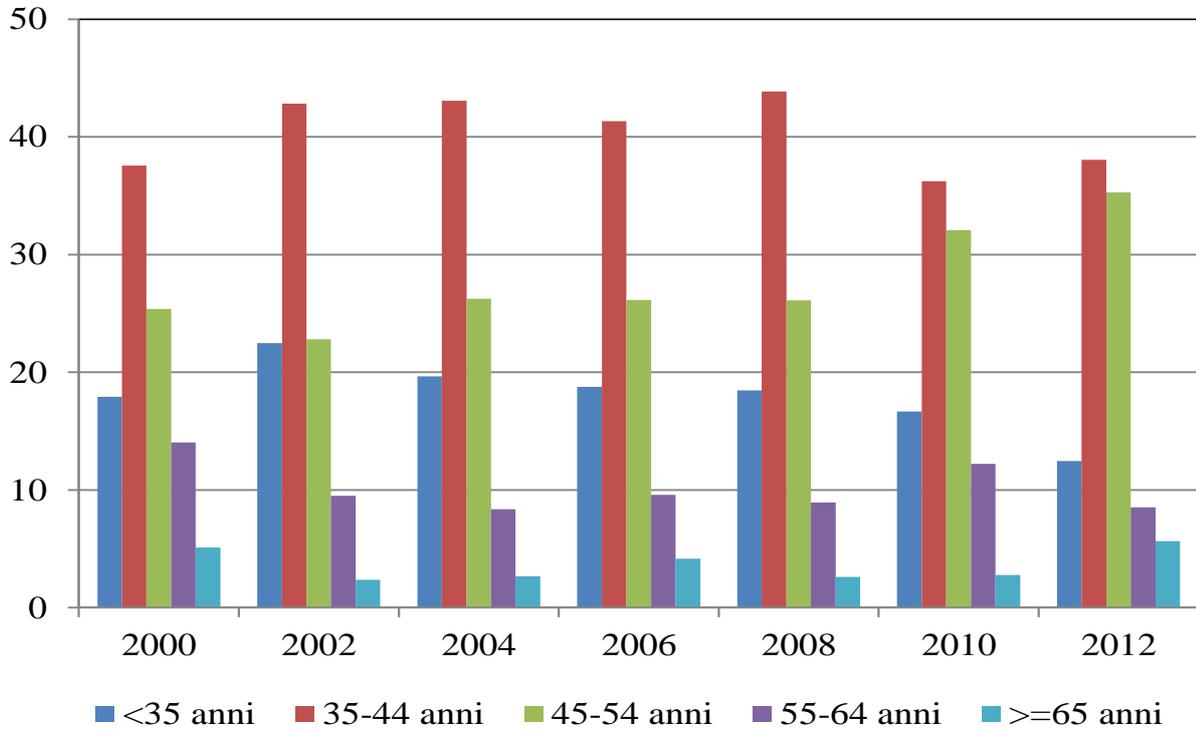
Il mercato dei prestiti alle famiglie è in ripresa nella prima parte del 2014. Le banche hanno segnalato un allentamento delle condizioni di offerta dei mutui dopo diversi anni di restrizione e vi

sono indicazioni anche di un aumento della domanda. Le caratteristiche della clientela sono, tuttavia, in progressivo mutamento. Durante la crisi, la quota di nuovi rapporti di lavoro con contratti a tempo indeterminato si è ridotta ulteriormente (al 16 per cento nel 2013, dal 22 nel 2009). I contratti a tempo determinato sono ormai quelli prevalenti per i giovani fino a 24 anni e rappresentano oltre il 20 per cento dei contratti in essere per la classe di età fra 25 e 34 anni. Le caratteristiche dei contratti di lavoro influenzano profondamente la variabilità del reddito, in particolare in tempi di crisi, come i dati dell'Indagine hanno evidenziato. Famiglie con un reddito basso e molto instabile potrebbero trovarsi in seria difficoltà a sostenere l'elevato servizio del debito per un mutuo per l'acquisto di abitazione. L'erogazione di altre forme di finanziamento alla clientela più giovane non dovrebbe tuttavia essere eccessivamente penalizzata. Si tratta, infatti, di famiglie che si trovano nella fase iniziale del *life cycle* in cui il credito svolge un ruolo fondamentale per sostenere le spese di consumo. È importante che gli intermediari finanziari utilizzino efficaci sistemi di valutazione e gestione del rischio di credito che consentano da un lato un accesso adeguato al credito da parte dei nuclei familiari, anche più giovani, dall'altro un attento presidio della stabilità finanziaria.

Appendice

Figura 1A: quota di debito detenuta dalle famiglie per classi di età
(valori percentuali)

a. Mutui



b. Credito al consumo

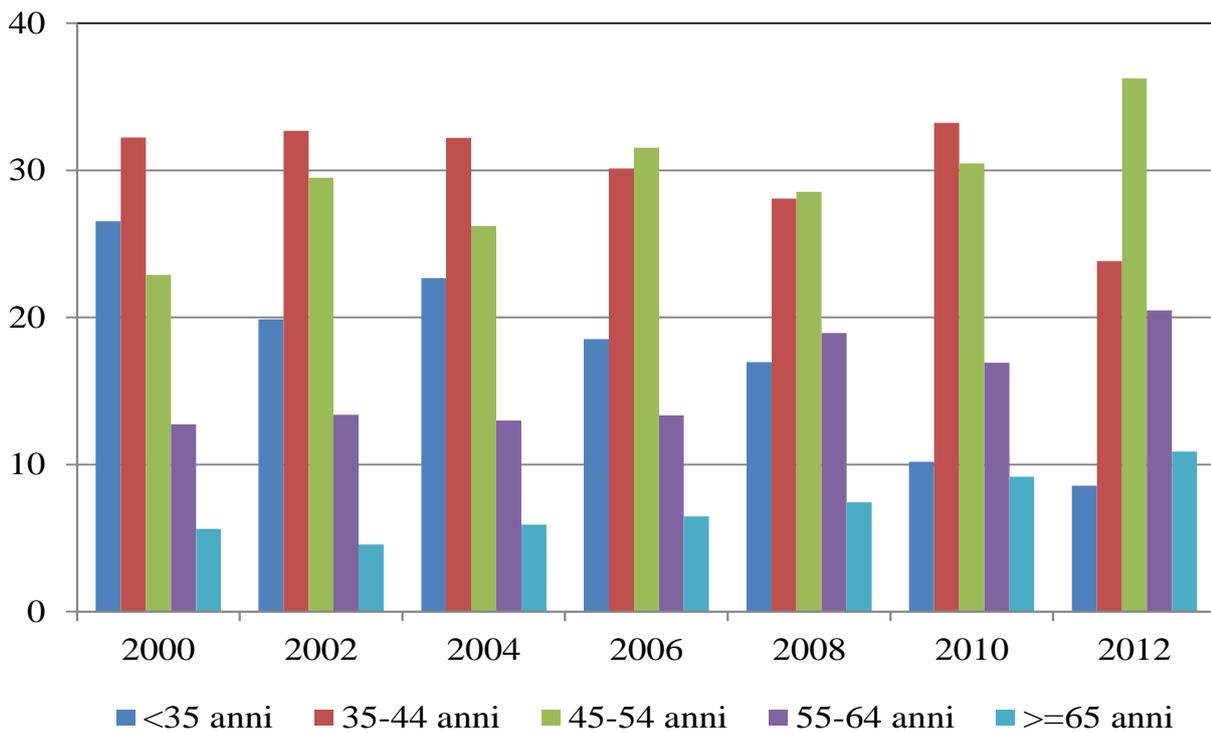


Tavola A1

Quota di famiglie con un debito (†)
(percentuali)

	2008	2010	2012	differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
totale campione	26.5	24.1	22.8	-3.7 (*)	-1.4	1706
età						
<35	35.6	30.4	23.6	-11.9 (*)	-6.8 (*)	134
35-44	41.1	38.0	35.3	-5.8 (*)	-2.7	416
45-54	36.7	36.1	33.8	-2.9	-2.4	565
55-64	25.8	23.0	22.4	-3.4	-0.6	344
>=65	7.7	6.9	7.9	0.2	1.0	247
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	9.5	8.6	6.8	-2.7 (*)	-1.8	155
media inferiore	29.4	26.4	24.4	-5.0 (*)	-2.1	649
media superiore	35.5	31.8	31.5	-4.0 (*)	-0.3	624
laurea	35.1	31.2	28.5	-6.6 (*)	-2.7	278
paese di provenienza						
unione europea	26.6	24.0	22.4	-4.2 (*)	-1.6	1604
altri paesi	23.8	27.2	28.0	4.2	0.8	102
quartili di reddito equivalente (2)						
1	21.1	20.0	17.1	-4.0 (*)	-2.9	309
2	26.7	22.2	21.7	-4.9 (*)	-0.5	392
3	26.0	25.2	25.8	-0.2	0.6	500
4	32.1	29.1	26.5	-5.6 (*)	-2.7	505
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	22.5	21.7	18.5	-4.0 (*)	-3.2 (*)	328
2	33.9	30.7	29.6	-4.3 (*)	-1.2	529
3	25.5	21.1	22.9	-2.7	1.8	473
4	23.9	23.1	20.2	-3.7 (*)	-2.8	376
condizione professionale						
lavoratore dipendente	37.1	36.5	32.8	-4.2 (*)	-3.7 (*)	1060
lavoratore autonomo	37.4	30.3	31.4	-6.0 (*)	1.1	250
in condizione non professionale	11.0	9.1	8.9	-2.1 (*)	-0.2	396
<i>di cui pensionati</i>	10.9	8.8	8.7	-2.3 (*)	-0.1	362
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	27.3	23.8	23.8	-3.5	0.0	326
con difficoltà	28.0	24.0	20.9	-7.0 (*)	-3.1	266
con qualche difficoltà	27.8	25.9	24.8	-3.0 (*)	-1.1	579
abbastanza facilmente	25.5	23.3	22.0	-3.6 (*)	-1.3	410
facilmente	22.9	23.2	19.1	-3.8	-4.1	95
molto facilmente	16.1	17.8	17.2	1.1	-0.6	30
tipo di contratto (3)						
precario	26.9	21.2	21.3	-4.3	-2.1	87
non precario	38.1	36.0	33.9	-5.6 (*)	0.2	1223
area geografica di residenza						
nord	30.5	24.7	23.6	-6.9 (*)	-1.1	775
centro	21.8	28.6	28.4	6.6 (*)	-0.2	432
sud	23.4	20.6	18.3	-5.2 (*)	-2.3	499
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	28.0	23.8	21.8	-6.2 (*)	-2.0	420
da 20.000 a 40.000 abitanti	23.2	23.6	22.7	-0.5	-0.9	308
da 40.000 a 500.000 abitanti	25.3	22.5	23.7	-1.6	1.2	821
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	27.3	29.8	24.8	-2.5	-5.0	157

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

(†) nella definizione di debito che include anche scoperti di conto corrente e carte di credito disponibile dal 2008

Tavola A2

Quota di famiglie che hanno domandato un prestito
(percentuali)

	2008	2010	2012	differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
totale campione	4.6	4.2	3.0	-1.6 (*)	-1.2 (*)	250
età						
<35	6.5	6.1	6.1	-0.4	0.1	28
35-44	5.6	6.0	3.7	-1.9 (*)	-2.3 (*)	50
45-54	7.8	6.5	2.7	-5.1 (*)	-3.9 (*)	69
55-64	5.4	4.0	4.9	-0.5	0.8	64
>=65	1.0	1.1	0.8	-0.2	-0.3	39
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	1.9	2.4	1.5	-0.4	-0.8	39
media inferiore	6.0	4.1	3.8	-2.2 (*)	-0.3	110
media superiore	5.3	5.8	3.7	-1.6 (*)	-2.1 (*)	80
laurea	5.0	4.4	1.7	-3.2 (*)	-2.6 (*)	21
paese di provenienza						
unione europea	4.5	4.3	2.7	-1.8 (*)	-1.6 (*)	230
altri paesi	6.5	2.4	6.4	-0.1	4.0 (*)	20
quartili di reddito equivalente (2)						
1	6.6	4.5	4.3	-2.3 (*)	-0.2	76
2	4.6	3.6	3.4	-1.1	-0.2	65
3	3.4	4.5	2.7	-0.7	-1.8 (*)	60
4	3.8	4.0	1.4	-2.4 (*)	-2.6 (*)	49
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	6.4	5.2	5.5	-0.9	0.3	93
2	5.4	4.3	2.8	-2.6 (*)	-1.5 (*)	50
3	3.4	3.5	1.8	-1.6 (*)	-1.7 (*)	59
4	3.3	3.7	1.8	-1.5 (*)	-2.0 (*)	48
condizione professionale						
lavoratore dipendente	6.7	5.5	3.8	-2.9 (*)	-1.8 (*)	136
lavoratore autonomo	6.5	6.8	3.1	-3.3 (*)	-3.7 (*)	31
in condizione non professionale	1.7	1.7	2.0	0.3	0.3	83
<i>di cui pensionati</i>	1.6	1.6	1.8	0.2	0.2	72
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	8.1	8.0	5.2	-2.9 (*)	-2.8 (*)	78
con difficoltà	5.4	5.9	4.3	-1.1	-1.6	52
con qualche difficoltà	5.3	3.3	2.9	-2.4 (*)	-0.4	78
abbastanza facilmente	2.6	2.8	1.1	-1.5 (*)	-1.7 (*)	32
facilmente	1.9	3.5	1.7	-0.3	-1.8	8
molto facilmente	0.8	1.6	0.4	-0.4	-1.2	2
tipo di contratto (3)						
precario	7.9	6.4	5.7	-2.1	-0.7	22
non precario	6.5	5.8	3.3	-3.2 (*)	-2.5 (*)	145
area geografica di residenza						
nord	4.0	3.3	2.5	-1.5 (*)	-0.8	87
centro	4.9	5.8	3.2	-1.8 (*)	-2.6 (*)	63
sud	5.3	4.5	3.5	-1.8 (*)	-1.0	100
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	3.9	3.5	2.7	-1.2	-0.8	46
da 20.000 a 40.000 abitanti	4.5	4.4	3.0	-1.5	-1.4	41
da 40.000 a 500.000 abitanti	4.8	4.3	4.0	-0.9	-0.4	150
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	7.0	6.1	1.7	-5.3 (*)	-4.4 (*)	13

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

Tavola A3

Quota di famiglie che non hanno ottenuto il prestito richiesto in tutto o in parte
(percentuali)

	2008	2010	2012	differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
totale campione	22.6	27.8	40.9	18.3 (*)	13.1 (*)	88
età						
<35	34.2	19.2	53.5	19.4	34.3 (*)	17
35-44	20.8	37.0	40.9	20.0 (*)	3.8	19
45-54	13.6	25.7	27.3	13.7 (*)	1.7	25
55-64	25.6	20.3	51.4	25.8 (*)	31.1 (*)	20
>=65	34.9	33.5	11.6	-23.3 (*)	-21.9 (*)	7
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	31.8	34.9	47.1	15.3	12.2	13
media inferiore	31.7	40.4	48.5	16.8 (*)	8.1	47
media superiore	13.1	22.2	35.4	22.3 (*)	13.2	26
laurea	2.9	1.3	10.1	7.2	8.8	2
paese di provenienza						
unione europea	20.4	27.0	34.8	14.4 (*)	7.8	74
altri paesi	51.4	53.4	77.4	26.0	23.9	14
quartili di reddito equivalente (2)						
1	34.2	43.2	54.1	19.9 (*)	10.9	45
2	18.9	31.8	50.7	31.9 (*)	19.0	24
3	21.0	25.0	21.4	0.3	-3.6	11
4	8.6	10.2	13.9	5.4	3.7	8
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	40.3	45.0	53.0	12.7	8.0	49
2	16.7	19.2	35.5	18.8 (*)	16.2	16
3	11.3	25.1	29.6	18.3 (*)	4.5	14
4	9.8	16.2	23.5	13.7	7.3	9
condizione professionale						
lavoratore dipendente	20.3	22.1	36.8	16.5 (*)	14.7 (*)	51
lavoratore autonomo	23.1	41.1	49.1	26.0	8.0	12
in condizione non professionale	31.9	25.6	49.1	17.2	23.5 (*)	25
<i>di cui pensionati</i>	23.4	19.3	38.4	15.0	19.1	17
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	39.0	39.2	54.7	15.7	15.5	42
con difficoltà	23.2	44.6	31.9	8.7	-12.7	17
con qualche difficoltà	18.3	22.7	40.6	22.3 (*)	17.9	23
abbastanza facilmente	8.6	9.2	31.9	23.3	22.7	5
facilmente	0.0	2.0	5.2	5.2	3.2	1
molto facilmente	-	13.1	-	-	-	0
tipo di contratto (3)						
precario	53.0	52.3	66.7	13.7	14.4	16
non precario	17.3	25.9	31.3	14.1 (*)	5.5	47
area geografica di residenza						
nord	24.6	27.9	42.6	18.0 (*)	14.7	29
centro	12.4	18.9	26.2	13.8	7.3	12
sud	26.8	35.0	46.9	20.1 (*)	11.9	47
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	15.7	27.9	48.0	32.3 (*)	20.2 (*)	17
da 20.000 a 40.000 abitanti	31.8	30.6	42.3	10.5	11.7	13
da 40.000 a 500.000 abitanti	27.8	30.6	36.1	8.3	5.5	55
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	22.8	21.5	17.4	-5.4	-4.1	3

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

Tavola A4

Quota di famiglie con mutui
(percentuali)

	2008	2010	2012	differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
totale campione	12.6	11.0	12.4	-0.2	1.5 *	905
età						
<35	16.1	14.0	13.3	-2.8	-0.7	70
35-44	23.3	18.0	22.5	-0.7	4.5 *	260
45-54	19.1	17.9	19.0	-0.1	1.1	321
55-64	8.9	10.2	9.9	1.0	-0.3	161
>=65	2.2	1.8	2.9	0.7	1.1 *	93
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	2.7	2.1	2.5	-0.2	0.4	58
media inferiore	13.2	9.5	12.2	-1.0	2.7 *	320
media superiore	18.1	16.6	17.9	-0.2	1.3	349
laurea	21.0	20.4	19.0	-2.0	-1.4	178
paese di provenienza						
unione europea	12.5	11.0	12.3	-0.2	1.4 *	831
altri paesi	14.6	10.8	13.4	-1.3	2.5	74
quartili di reddito equivalente (2)						
1	10.1	5.0	6.3	-3.8 *	1.3	109
2	11.7	11.4	11.2	-0.6	-0.2	187
3	10.9	11.4	16.4	5.5 *	5.0 *	311
4	17.9	16.1	15.8	-2.1	-0.3	298
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	3.5	2.8	3.8	0.2	1.0	61
2	21.3	18.7	20.0	-1.3	1.3	352
3	12.4	10.9	14.8	2.4	3.9 *	286
4	13.3	11.5	11.1	-2.2	-0.4	206
condizione professionale						
lavoratore dipendente	18.3	18.3	19.5	1.2	1.3	621
lavoratore autonomo	20.5	11.5	15.9	-4.6 *	4.5 *	125
in condizione non professionale	3.5	3.3	3.5	-0.1	0.2	159
<i>di cui pensionati</i>	3.3	3.1	3.5	0.2	0.3	148
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	11.95	7.3	8.1	-3.9 *	0.7	124
con difficoltà	8.5	6.5	10.2	1.7	3.6 *	127
con qualche difficoltà	13.8	12.9	15.3	1.5	2.4 *	328
abbastanza facilmente	14.3	12.5	13.1	-1.2	0.6	242
facilmente	12.3	13.4	15.0	2.7	1.5	65
molto facilmente	9.7	8.6	8.5	-1.2	0.0	19
tipo di contratto (3)						
precario	12.0	5.9	7.5	-6.1	1.6	39
non precario	19.6	17.3	20.0	-2.3	2.7 *	707
area geografica di residenza						
nord	14.4	11.9	13.9	-0.5	2.0 *	451
centro	11.3	13.3	16.4	5.1 *	3.1 *	243
sud	10.8	8.0	7.8	-3.0 *	-0.2	211
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	13.7	10.5	11.9	-1.7	1.4	220
da 20.000 a 40.000 abitanti	9.6	10.4	12.3	2.7 *	1.8	169
da 40.000 a 500.000 abitanti	11.1	9.9	12.5	1.4	2.6 *	428
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	15.6	15.3	14.2	-1.5	-1.2	88

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

Tavola A5

Quota di famiglie con credito al consumo (†)
(percentuali)

	2008	2010	2012	differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
totale campione	17.5	16.7	14.4	-3.1 *	-2.4 *	1078
età						
<35	23.2	21.7	13.5	-9.7 *	-8.2 *	82
35-44	24.7	25.8	19.2	-5.5 *	-6.5 *	233
45-54	23.8	24.8	22.9	-0.9	-1.9	356
55-64	19.6	15.2	14.8	-4.8	-0.5	232
>=65	5.8	5.4	5.8	0.0	0.4	175
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	7.7	7.3	5.3	-2.4 *	-2.0 *	111
media inferiore	19.4	19.9	16.0	-3.4 *	-3.9 *	426
media superiore	23.8	20.5	19.0	-4.9 *	-1.5	388
laurea	18.8	17.6	16.2	-2.7	-1.5	153
paese di provenienza						
unione europea	17.7	16.5	14.3	-3.4 *	-2.3 *	1000
altri paesi	13.3	20.1	15.1	1.8	-5.0	78
quartili di reddito equivalente (2)						
1	13.5	16.7	12.6	-0.9	-4.0 *	228
2	18.8	14.9	13.7	-5.1 *	-1.2	262
3	18.3	17.5	15.5	-2.9 *	-2.0	296
4	19.3	17.8	15.6	-3.7 *	-2.2	292
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	19.7	19.4	16.3	-3.4 *	-3.1 *	296
2	19.6	18.7	15.3	-4.3 *	-3.4 *	276
3	15.4	13.9	12.8	-2.6 *	-1.1	277
4	15.2	14.9	13.0	-2.2	-1.9	229
condizione professionale						
lavoratore dipendente	24.0	24.3	19.3	-4.6 *	-5.0 *	634
lavoratore autonomo	23.92	22.6	22.5	-1.4	-0.1	176
in condizione non professionale	8.1	6.6	6.1	-2.0 *	-0.5	268
<i>di cui pensionati</i>	8.3	6.5	5.8	-2.2 *	-0.7	242
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	19.7	20.0	19.1	-0.5	-0.9	250
con difficoltà	21.3	19.4	14.5	-6.8 *	-4.9 *	186
con qualche difficoltà	18.7	17.4	14.5	-4.2	-2.9 *	354
abbastanza facilmente	14.9	14.3	12.7	-2.2 *	-1.6	230
facilmente	13.4	13.8	7.0	-6.4 *	-6.8 *	43
molto facilmente	6.6	11.2	9.6	3.0	-1.7	15
tipo di contratto (3)						
precario	19.0	18.0	16.0	-3.0	-2.0	60
non precario	24.4	24.4	20.6	-3.8 *	-3.8 *	750
area geografica di residenza						
nord	20.2	16.0	13.7	-6.5	-2.3 *	453
centro	13.7	19.9	18.5	4.8 *	-1.5	269
sud	15.8	15.8	12.9	-2.9	-2.9 *	356
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	18.1	16.6	13.5	-4.6 *	-3.1 *	266
da 20.000 a 40.000 abitanti	16.2	16.9	13.9	-2.4	-3.0	190
da 40.000 a 500.000 abitanti	17.7	16.0	15.1	-2.6 *	-0.9	525
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	16.2	18.8	16.6	0.4	-2.2	97

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

(†) nella definizione di debito che include anche scoperti di conto corrente e carte di credito disponibile dal 2008

Rapporto tra debito e reddito monetario (†)
(valore mediano)

	2008	2010	2012	differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
totale campione	48.9	46.0	80.3	31.4 *	34.3 *	1650
età						
<35	71.1	47.6	144.7	73.6 *	97.1 *	126
35-44	100.4	67.7	151.3	50.9 *	83.6 *	402
45-54	43.5	51.4	90.1	46.6 *	38.7 *	551
55-64	27.2	34.2	40.4	13.2 *	6.3	336
>=65	19.1	30.7	38.4	19.3 *	7.7	235
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	27.1	28.1	36.3	9.1 *	8.2	151
media inferiore	48.2	39.0	71.9	23.7 *	32.8 *	623
media superiore	59.9	64.6	84.4	24.5 *	19.7 *	603
laurea	59.5	91.1	145.0	85.5 *	53.9	273
paese di provenienza						
unione europea	48.2	45.2	76.3	28.1 *	31.1 *	1551
altri paesi	66.2	55.2	188.9	122.7	133.7 *	99
quartili di reddito equivalente (2)						
1	96.2	51.3	65.9	-30.3	14.7	292
2	48.2	48.4	82.4	34.2 *	34.0 *	378
3	33.7	37.3	108.2	74.5 *	70.9 *	489
4	40.7	51.5	65.5	24.8 *	14.1	491
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	22.2	27.1	46.0	23.8 *	19.0 *	312
2	122.9	119.6	159.8	37.0 *	40.3 *	512
3	45.2	40.4	80.3	35.1 *	39.9	464
4	40.6	40.6	65.8	25.2 *	25.2 *	362
condizione professionale						
lavoratore dipendente	59.2	54.9	92.5	33.3 *	37.5 *	1035
lavoratore autonomo	60.0	45.0	89.2	29.2 *	44.1 *	238
in condizione non professionale	22.2	34.8	34.7	12.5 *	-0.1	377
<i>di cui pensionati</i>	21.4	31.2	31.8	10.4 *	0.6	351
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	71.7	58.3	62.1	-9.6 *	3.8	306
con difficoltà	28.0	31.2	56.1	28.1 *	24.9	258
con qualche difficoltà	50.0	47.6	118.6	68.6 *	71.0	558
abbastanza facilmente	57.4	45.0	66.6	9.2	21.5	406
facilmente	45.2	76.2	113.7	68.5	37.5	93
molto facilmente	39.2	25.9	29.8	-9.4	3.9	29
tipo di contratto (3)						
precario	72.1	73.8	41.6	-30.5 *	-32.2	1190
non precario	59.5	50.8	98.4	38.9 *	47.7 *	83
area geografica di residenza						
nord	42.5	40.9	98.7	56.2 *	57.8 *	744
centro	54.5	53.1	105.7	51.1 *	52.6 *	417
sud	58.5	49.3	55.9	-2.6	6.6	489
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	52.5	40.1	83.0	30.5 *	42.9 *	404
da 20.000 a 40.000 abitanti	40.2	51.3	76.3	36.1 *	25.0 *	299
da 40.000 a 500.000 abitanti	38.9	45.7	71.9	33.0 *	26.2 *	793
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	75.3	70.8	110.4	35.1	39.6	154

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

(†) nella definizione di debito che include anche scoperti di conto corrente e carte di credito disponibile dal 2008 il reddito a denominatore esclude gli affitti imputati

Tavola A7

Rapporto tra prestito per immobili e reddito monetario (†)

(valore mediano)

	2008	2010	2012	differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
totale campione	198.0	206.5	241.8	43.8 *	35.29	881
età						
<35	334.0	324.0	452.6	118.6	128.5	68
35-44	270.3	246.0	283.6	13.3	37.6	254
45-54	137.4	190.7	229.7	92.3 *	39.0 *	309
55-64	91.4	91.3	109.9	18.5	18.6	157
>=65	69.2	112.0	101.3	32.1	-10.7	93
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	152.2	70.5	150.4	-1.8	79.9	57
media inferiore	198.0	217.6	263.1	65.1	45.5	308
media superiore	212.4	219.3	209.0	-3.3	-10.2	342
laurea	164.1	211.7	284.9	120.7 *	73.1	174
paese di provenienza						
unione europea	188.6	205.3	215.4	26.8 *	10.0	810
altri paesi	418.0	241.4	352.6	-65.5	111.2	71
quartili di reddito equivalente (2)						
1	540.2	330.6	560.6	20.4	230.0	99
2	271.7	244.3	373.0	101.3	128.8	187
3	178.9	177.1	234.7	55.8 *	57.7	305
4	120.1	179.6	176.8	56.8 *	-2.8	290
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	535.6	366.2	510.3	-25.4	144.1	60
2	252.7	251.0	273.2	20.5	22.3	343
3	176.9	159.5	166.0	-10.9	6.5	277
4	111.4	163.1	204.6	93.3 *	41.5	201
condizione professionale						
lavoratore dipendente	204.0	219.5	246.6	42.6	27.2	606
lavoratore autonomo	209.4	260.1	343.5	134.1 *	83.4 *	122
in condizione non professionale	87.3	88.1	117.3	30.0	29.2	153
di cui pensionati	76.8	65.1	101.3	24.5	36.2	146
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	345.9	372.0	302.4	-43.5	-69.6	116
con difficoltà	250.3	291.3	279.6	29.3	-11.7	122
con qualche difficoltà	211.1	197.5	278.1	67.0	80.7	319
abbastanza facilmente	165.3	191.0	204.6	39.3	13.6	240
facilmente	99.4	227.6	133.3	33.9	-94.4	65
molto facilmente	80.6	116.7	76.3	-4.3	-40.4	19
tipo di contratto (3)						
precario	477.9	372.1	267.4	-210.6	-104.7	37
non precario	203.8	219.3	256.5	52.7 *	37.2	691
area geografica di residenza						
nord	213.3	243.8	258.2	44.9	14.4	440
centro	198.0	179.9	256.5	58.5 *	76.6	236
sud	176.1	170.8	162.2	-14.0	-8.6	205
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	229.7	202.7	233.5	3.9	30.9	216
da 20.000 a 40.000 abitanti	173.8	251.0	246.3	72.6	-4.6	166
da 40.000 a 500.000 abitanti	163.3	197.8	207.9	44.6 *	10.1	413
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	203.6	206.5	295.0	91.5 *	88.5	86

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

(†) il reddito a denominatore esclude gli affitti imputati

Rapporto tra credito al consumo e reddito monetario (†)
(valore mediano)

	2008	2010	2012	differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
totale campione	16.6	16.1	17.8	1.2	1.7	1004
età						
<35	22.7	13.7	20.5	-2.2	6.8	72
35-44	14.7	17.2	16.4	1.7	-0.8	217
45-54	15.8	16.9	18.4	2.5	1.5	336
55-64	17.7	13.1	19.3	1.6	6.2	220
>=65	11.8	19.4	15.0	3.3 *	-4.3	159
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	20.3	22.7	16.0	-4.4	-6.8	106
media inferiore	17.5	17.5	20.0	2.5 *	2.5 *	393
media superiore	15.8	15.1	17.1	1.4	2.0	359
laurea	13.6	12.8	12.9	-0.7	0.2	146
paese di provenienza						
unione europea	16.3	15.4	16.7	0.4	1.4	950
altri paesi	19.4	22.7	21.2	1.8	-1.5	54
quartili di reddito equivalente (2)						
1	31.9	32.1	26.9	-5.0	-5.3	213
2	19.4	17.2	24.3	4.9 *	7.2 *	245
3	15.2	12.7	14.8	-0.4	2.1	274
4	9.7	9.0	12.0	2.4	3.0	272
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	17.5	22.7	26.3	8.8 *	3.6 *	276
2	21.7	17.7	16.4	-5.3	-1.3	255
3	15.6	12.9	13.6	-2.0	0.7	260
4	10.6	9.6	14.6	4.0	5.0	213
condizione professionale						
lavoratore dipendente	18.9	13.7	16.1	-2.8	2.4	597
lavoratore autonomo	12.9	19.4	25.9	13.0	6.5	160
in condizione non professionale	14.1	20.0	17.6	3.5 *	-2.4	247
<i>di cui pensionati</i>	14.1	17.5	15.0	0.9 *	-2.5	227
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	43.7	53.0	51.4	7.8 *	-1.6	229
con difficoltà	29.3	30.4	44.4	15.1	14.0 *	175
con qualche difficoltà	28.8	24.6	27.4	-1.5	2.8	324
abbastanza facilmente	23.2	19.7	21.5	-1.7	1.8	222
facilmente	25.3	15.0	18.3	-7.0	3.3	41
molto facilmente	11.9	14.5	21.3	9.5	6.8	13
tipo di contratto (3)						
precario	31.5	41.6	14.5	-17.0	-27 *	57
non precario	16.6	13.7	18.1	1.5	4	700
area geografica di residenza						
nord	14.3	12.0	16.4	2.1 *	4.4 *	409
centro	15.8	17.6	13.5	-2.2	-4.0	249
sud	23.0	20.0	21.6	-1.4	1.6	346
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	16.6	14.1	18.3	1.7	4.2 *	243
da 20.000 a 40.000 abitanti	19.3	12.4	16.7	-2.6	4.3 *	175
da 40.000 a 500.000 abitanti	18.0	18.3	19.3	1.3	1.0	490
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	15.1	20.1	14.4	-0.7	-5.7	96

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

(†) nella definizione di debito che include anche scoperti di conto corrente e carte di credito disponibile dal 2008 il reddito a denominatore esclude gli affitti imputati

Rapporto tra debito e attivo (†)
(valore mediano)

	2008	2010	2012	differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
totale campione	10.6	10.1	17.9	7.3 *	7.8 *	1648
età						
<35	26.1	28.9	57.1	31.1 *	28.2 *	126
35-44	20.1	16.6	28.2	8.2 *	11.7 *	402
45-54	8.7	8.7	17.8	9.1 *	9.1 *	552
55-64	4.6	4.1	6.5	1.9	2.4	336
>=65	2.4	5.1	6.3	3.9 *	1.2	232
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	6.3	6.8	5.6	-0.7	-1.2	148
media inferiore	13.3	9.9	21.3	8.0 *	11.4 *	620
media superiore	10.7	10.1	16.2	5.5 *	6.1 *	605
laurea	9.0	11.9	18.7	9.7	6.8	275
paese di provenienza						
unione europea	9.6	8.6	16.0	6.4 *	7.4 *	1548
altri paesi	55.9	54.4	74.6	18.7	20.3	100
quartili di reddito equivalente (2)						
1	31.3	29.9	49.3	18.0	19.4	293
2	20.0	17.6	26.1	6.1 *	8.6 *	377
3	8.0	6.3	17.4	9.4 *	11.1 *	487
4	5.9	4.8	6.9	1.0	2.0 *	491
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	70.8	66.7	102.3	31.5 *	35.6 *	300
2	19.8	21.4	26.7	6.9 *	5.3 *	519
3	5.7	3.8	8.6	2.9 *	4.7 *	465
4	2.8	1.9	3.8	1.1	1.9 *	364
condizione professionale						
lavoratore dipendente	17.9	15.6	24.9	7.0 *	9.2 *	1033
lavoratore autonomo	7.2	4.9	11.7	4.5	6.8	239
in condizione non professionale	3.0	4.9	7.4	4.4 *	2.5	376
<i>di cui pensionati</i>	2.8	3.8	7.1	4.3 *	3.3	347
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	18.8	30.0	26.5	7.7 *	-3.5	305
con difficoltà	11.8	10.5	19.3	7.5 *	8.8 *	258
con qualche difficoltà	14.5	9.3	19.7	5.3 *	10.4 *	557
abbastanza facilmente	8.3	6.4	12.6	4.4	6.3 *	406
facilmente	4.9	6.7	15.5	10.6	8.8 *	93
molto facilmente	6.3	8.6	3.9	-2.4	-4.7	29
tipo di contratto (3)						
precario	24.3	40.0	18.4	-5.9	-21.6	85
non precario	13.1	11.6	20.6	7.5 *	9.0 *	1187
area geografica di residenza						
nord	10.2	10.3	23.6	13.3 *	13.3 *	744
centro	9.1	9.1	14.1	5.0 *	5.0	417
sud	13.1	11.5	14.6	1.5	3.1	487
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	11.1	7.7	21.0	9.9 *	13.2 *	406
da 20.000 a 40.000 abitanti	8.0	11.9	18.5	10.5 *	6.6 *	299
da 40.000 a 500.000 abitanti	10.0	10.9	13.8	3.8	3.0	789
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	15.1	11.8	15.5	0.4	3.7	154

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

(†) nella definizione di debito che include anche scoperti di conto corrente e carte di credito disponibile dal 2008

Rapporto tra debito per immobili e attivo
(valore mediano)

				differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
	2008	2010	2012			
totale campione	21.4	21.5	24.3	2.9 *	2.7 *	886
età						
<35	36.2	38.0	62.8	26.6 *	24.8	69
35-44	25.5	27.5	29.0	3.5 *	1.6	256
45-54	14.8	18.6	22.1	7.3 *	3.5 *	312
55-64	10.0	8.5	12.0	2.0	3.5	157
>=65	6.1	9.9	11.7	5.7 *	1.8	92
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	15.5	9.9	23.8	8.3	13.8	57
media inferiore	24.5	30.1	25.7	1.2	-4.5	310
media superiore	22.2	22.6	21.0	-1.2 *	-1.6	343
laurea	13.7	18.0	24.9	11.2 *	6.9 *	176
paese di provenienza						
unione europea	19.6	19.8	22.6	3.0 *	2.8	827
altri paesi	57.1	48.5	65.3	8.2	16.9	59
quartili di reddito equivalente (2)						
1	31.4	35.8	38.9	7.5	3.0 *	107
2	26.7	29.0	33.9	7.3	5.0 *	184
3	20.1	21.1	21.9	1.8 *	0.8	303
4	10.5	14.7	17.0	6.5 *	2.3	292
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	88.5	78.8	88.8	0.3	10.1 *	55
2	33.2	38.0	40.3	7.1 *	2.3 *	351
3	17.9	15.0	17.9	0.0	2.8	279
4	6.6	8.4	11.3	4.6 *	2.8	201
condizione professionale						
lavoratore dipendente	24.2	24.8	27.7	3.5 *	2.9 *	608
lavoratore autonomo	18.6	19.7	20.1	1.5	0.4	122
in condizione non professionale	9.8	7.2	13.8	4.0 *	6.7	156
<i>di cui pensionati</i>	8.6	4.8	11.5	2.9 *	6.7	
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	26.7	36.1	26.9	0.2	-9.2	121
con difficoltà	31.4	24.4	33.8	2.4	9.5	123
con qualche difficoltà	23.8	22.6	26.7	2.9 *	4.1 *	319
abbastanza facilmente	16.7	22.6	20.0	3.3 *	-2.6	239
facilmente	7.1	17.3	16.9	9.8 *	-0.4	65
molto facilmente	16.6	14.3	6.6	-10.0	-7.7	19
tipo di contratto (3)						
precario	28.5	35.8	24.9	-3.6	-11.0	39
non precario	22.6	24.4	26.6	4.0 *	2.2 *	691
area geografica di residenza						
nord	24.2	26.0	27.5	3.3 *	1.5	440
centro	15.3	19.6	22.6	7.4 *	3.1	238
sud	19.6	16.7	18.7	-0.9	2.0	208
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	24.9	24.2	25.7	0.7	1.5	218
da 20.000 a 40.000 abitanti	17.8	19.7	29.5	11.7	9.8	166
da 40.000 a 500.000 abitanti	14.9	21.5	19.7	4.8 *	-1.8	418
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	16.8	18.6	22.7	5.9 *	4.1	84

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

Rapporto tra credito al consumo e attivo (†)
(valore mediano)

				differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
	2008	2010	2012			
totale campione	3.4	2.6	2.8	-0.5	0.3	1000
età						
<35	10.7	4.4	8.0	-2.8	3.6	71
35-44	4.3	3.1	3.7	-0.7	0.5	214
45-54	3.0	2.2	2.7	-0.3	0.5	337
55-64	2.2	1.9	2.3	0.1	0.4	220
>=65	1.5	3.3	2.5	1.0	-0.8	158
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	4.8	4.9	3.4	-1.4	-1.5	104
media inferiore	4.5	3.3	4.0	-0.6	0.7	388
media superiore	2.6	2.0	2.3	-0.3	0.4	361
laurea	2.3	1.4	1.3	-1.0 *	-0.1	147
paese di provenienza						
unione europea	3.2	2.5	2.5	-0.7 *	0.0	946
altri paesi	15.6	35.9	55.8	40.2	20.0	54
quartili di reddito equivalente (2)						
1	10.9	15.8	20.8	10.0	5.0	213
2	7.7	4.4	4.5	-3.2	0.1	244
3	2.6	2.1	2.3	-0.3	0.2	271
4	1.2	0.9	1.3	0.1	0.4	272
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	53.4	52.3	137.7	84.4 *	85.4	268
2	3.5	3.0	3.4	-0.1	0.4	256
3	1.7	1.5	1.4	-0.3	0.0	261
4	0.6	0.6	0.9	0.3	0.3	215
condizione professionale						
lavoratore dipendente	5.2	2.9	3.7	-1.6 *	0.8	595
lavoratore autonomo	2.3	1.7	1.7	-0.6 *	-0.1	160
in condizione non professionale	1.8	2.4	3.1	1.3	0.7	245
<i>di cui pensionati</i>	1.8	2.0	2.6	0.8	0.6	224
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	7.1	11.7	9.1	2.0	-2.6	229
con difficoltà	5.9	5.6	5.8	0.0	0.2	173
con qualche difficoltà	4.3	2.1	2.3	-1.9 *	0.3	322
abbastanza facilmente	1.8	1.8	1.6	-0.2	-0.2	222
facilmente	1.6	1.1	1.1	-0.5	0.0	41
molto facilmente	2.3	1.4	0.5	-1.8	-0.9	13
tipo di contratto (3)						
precario	17.0	11.9	6.6	-10.4 *	-5.3	58
non precario	3.9	2.5	2.8	-1.1 *	0.2	697
area geografica di residenza						
nord	3.3	2.3	3.5	0.2	1.3	408
centro	2.2	2.4	1.3	-0.9 *	-1.1	249
sud	4.9	3.8	5.1	0.1 *	1.3	343
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	3.3	2.5	3.6	0.3	1.2	246
da 20.000 a 40.000 abitanti	3.7	2.5	2.8	-0.8	0.3	176
da 40.000 a 500.000 abitanti	3.9	3.1	2.5	-1.4 *	-0.6	484
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	3.2	2.7	1.5	-1.7	-1.3	94

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

(†) nella definizione di debito che include anche scoperti di conto corrente e carte di credito disponibile dal 2008

Rapporto tra rata del mutuo e reddito monetario (†)

(valore mediano)

	2008	2010	2012	differenza 2008-2012	differenza 2010-2012	Numerosità nella classe (1)
totale campione	21.8	20.0	20.3	-1.5	0.3 *	759
età						
<35	25.5	20.8	20.1	-5.4 *	-0.7	65
35-44	23.9	22.5	21.5	-2.4	-1.0	237
45-54	16.9	19.2	20.3	3.4 *	1.2 *	274
55-64	14.8	16.7	17.5	2.7	0.7 *	122
>=65	17.2	20.1	24.1	6.9	3.9	61
istruzione						
senza titolo o licenza elementare	25.4	12.8	21.1	-4.4	8.2	44
media inferiore	23.7	22.5	23.1	-0.7	0.5	270
media superiore	21.0	19.9	19.7	-1.3	-0.2 *	295
laurea	16.7	16.4	19.4	2.7	3.0 *	150
paese di provenienza						
unione europea	21.0	19.6	20.1	-0.8	0.5 *	707
altri paesi	35.8	25.6	23.3	-12.5 *	-2.3	52
quartili di reddito equivalente (2)						
1	34.0	28.0	31.8	-2.1	3.9 *	91
2	23.9	22.5	25.8	1.8	3.2 *	166
3	22.0	19.8	19.9	-2.1	0.1 *	271
4	16.0	16.2	16.5	0.6	0.4	231
quartili di ricchezza netta equivalente (2)						
1	34.1	25.8	25.0	-9.1	-0.8	49
2	24.0	21.1	20.3	-3.7	-0.8	325
3	20.6	18.5	19.4	-1.2	0.9 *	244
4	16.8	16.4	20.4	3.6 *	4.1 *	141
condizione professionale						
lavoratore dipendente	23.3	20.0	19.7	-3.6	-0.3	541
lavoratore autonomo	16.9	22.7	25.7	8.8 *	3.1 *	101
in condizione non professionale	17.7	17.2	22.0	4.3	4.8 *	117
<i>di cui pensionati</i>	<i>15.3</i>	<i>17.1</i>	<i>21.1</i>	<i>5.8</i>	<i>3.9 *</i>	<i>110</i>
arriva a fine mese con..						
molta difficoltà	30.0	31.8	30.3	0.4	-1.5	109
con difficoltà	22.9	23.0	27.7	4.8 *	4.7 *	105
con qualche difficoltà	23.3	20.3	21.5	-1.7	1.2 *	281
abbastanza facilmente	18.1	18.9	16.9	-1.2	-1.9	200
facilmente	15.0	16.2	15.5	0.5	-0.7	52
molto facilmente	11.1	11.6	10.6	-0.5	-0.9	12
tipo di contratto (3)						
precario	23.9	19.9	31.0	7.1	11.1	35
non precario	21.8	20.3	20.0	-1.9	-0.4 *	607
area geografica di residenza						
nord	22.6	19.8	19.4	-3.2	-0.4	394
centro	18.7	19.5	22.1	3.4 *	2.6 *	202
sud	21.1	21.1	23.9	2.8	2.8 *	163
popolazione nel comune di residenza						
fino a 20.000 abitanti	22.5	20.1	19.4	-3.2	-0.8	186
da 20.000 a 40.000 abitanti	20.0	20.8	23.1	3.1	2.2	141
da 40.000 a 500.000 abitanti	20.6	20.0	21.8	1.3	1.9 *	355
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	23.4	18.5	21.8	-1.6	3.4	77

(*) variazione significativa con un livello di confidenza fino al 10 per cento

(†) Il reddito a denominatore include gli oneri finanziari ed escude gli affitti imputati

Quota di mutuatari per casa di residenza che hanno fatto ricorso a moratorie
(percentuali su mutuatari - dati relativi al 2012)

	Sospensione con banca	Sospensione Abi- Associazione dei consumatori	Assenza di sospensione	Numerosità della classe
totale campione	11.0	0.6	88.4	779
età				
<35	16.1	0.0	83.9	66
35-44	9.5	0.7	89.9	243
45-54	11.7	0.6	87.7	281
55-64	12.9	1.4	85.6	127
>=65	2.4	0.0	97.6	62
istruzione				
senza titolo o licenza elementare	11.1	0.0	88.9	47
media inferiore	14.1	0.5	85.4	280
media superiore	9.1	0.5	90.4	300
laurea	9.1	1.3	89.7	152
paese di provenienza				
unione europea	10.1	0.7	89.3	724
altri paesi	20.5	0.0	79.6	55
quartili di reddito equivalente (2)				
1	22.4	0.8	76.8	98
2	9.1	0.9	90.0	169
3	14.0	0.2	85.8	275
4	4.4	0.8	94.8	237
quartili di ricchezza netta equivalente (2)				
1	35.2	0.0	64.8	53
2	10.7	0.6	88.7	332
3	9.4	1.2	89.4	250
4	4.4	0.0	95.6	144
condizione professionale				
lavoratore dipendente	13.2	0.5	86.3	552
lavoratore autonomo	4.1	1.4	94.5	104
in condizione non professionale	7.1	0.4	92.5	123
<i>di cui pensionati</i>	5.0	0.0	95.0	113
arriva a fine mese con..				
molta difficoltà	21.2	2.1	76.7	115
con difficoltà	13.4	0.0	86.6	110
con qualche difficoltà	11.5	0.2	88.4	286
abbastanza facilmente	5.3	1.2	93.5	204
facilmente	8.4	0.0	91.6	52
molto facilmente	0.0	0.0	100.0	12
tipo di contratto (3)				
precario	29.0	3.4	67.7	37
non precario	10.5	0.5	89.0	619
area geografica di residenza				
nord	11.0	1.0	88.0	404
centro	13.0	0.2	86.8	207
sud	8.0	0.3	91.8	168
popolazione nel comune di residenza				
fino a 20.000 abitanti	11.2	0.0	88.8	189
da 20.000 a 40.000 abitanti	8.2	0.0	91.8	146
da 40.000 a 500.000 abitanti	11.5	1.6	86.9	364
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	11.7	1.4	86.9	80

Composizione delle famiglie per quartili di reddito equivalente
dati relativi alla rilevazione 2012

	1 quartile	2 quartile	3 quartile	4 quartile	totale
età					
<35	14.5	11.5	7.7	4.5	9.5
35-44	23.8	17.2	22.7	17.0	20.2
45-54	23.0	18.5	21.2	22.5	21.3
55-64	12.8	13.2	14.7	24.1	16.2
>=65	25.9	39.7	33.7	31.9	32.8
istruzione					
senza titolo o licenza elementare	31.4	32.0	21.2	8.7	23.3
media inferiore	46.0	38.1	38.1	20.9	35.8
media superiore	18.0	24.2	28.7	40.2	27.8
laurea	4.7	5.6	11.9	30.2	13.1
paese di provenienza					
unione europea	84.9	93.4	95.8	99.4	93.4
altri paesi	15.1	6.6	4.2	0.7	6.6
quartili di ricchezza netta equivalente (2)					
1	52.7	29.9	14.9	2.5	25.0
2	32.9	32.0	24.4	10.7	25.0
3	9.9	28.6	37.0	24.6	25.0
4	4.4	9.6	23.7	62.3	25.0
condizione professionale					
lavoratore dipendente	43.5	44.1	49.7	39.5	44.2
lavoratore autonomo	12.8	10.7	10.8	24.9	14.8
in condizione non professionale	43.7	45.2	39.5	35.6	41.0
<i>di cui pensionati</i>	29.8	43.6	38.4	35.0	36.7
<i>di cui disoccupati</i>	8.5	0.7	0.1	0.1	2.4
arriva a fine mese con..					
molta difficoltà	49.8	16.0	4.7	2.4	18.2
con difficoltà	26.3	24.5	11.9	3.7	16.6
con qualche difficoltà	20.9	44.5	41.3	21.0	31.9
abbastanza facilmente	2.9	13.6	37.3	47.9	25.4
facilmente	0.1	1.5	4.5	17.6	5.9
molto facilmente	0.1	0.0	0.4	7.5	2.0
tipo di contratto (3)					
precario	25.7	11.4	6.5	3.0	11.3
non precario	74.27	88.59	93.55	97.0	88.73
area geografica di residenza					
nord	30.3	47.2	56.8	61.2	48.8
centro	13.4	15.1	22.6	24.6	18.9
sud	56.3	37.7	20.6	14.2	32.2
popolazione nel comune di residenza					
fino a 20.000 abitanti	43.4	51.9	52.3	43.0	47.6
da 20.000 a 40.000 abitanti	17.1	14.7	12.3	11.1	13.8
da 40.000 a 500.000 abitanti	27.4	23.8	25.8	27.9	26.2
oltre 500.000 abit. (aree metropolitane)	12.1	9.6	9.6	18.1	12.4

Tavola A15: Indicatori di vulnerabilità delle famiglie con debito (1)

(con reddito al netto da affitti imputati)

	<i>Famiglie con servizio del debito oltre il 30% (2)</i>			<i>Famiglie con servizio del debito oltre il 30% (3)</i>			<i>Quota del debito di famiglie con servizio del debito oltre il 30% (4)</i>		
	2008	2010	2012	2008	2010	2012	2008	2010	2012
1° quartile	1.6	1.3	1.2	6.6	6.4	6.2	8.4	5.3	4.8
2° quartile	1.0	0.8	1.6	4.2	4.1	8.0	8.2	8.5	11.7
3° quartile	1.1	0.8	1.2	4.6	3.8	6.0	12.5	10.3	10.5
4° quartile	0.7	0.6	0.8	3.0	2.8	3.9	8.0	12.6	10.5
Totale	4.3	3.6	4.8	18.4	17.1	24.1	37.1	36.7	37.5
1 e 2 quartile	2.5	2.2	2.9	10.8	10.5	14.2	16.6	13.8	16.5

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane.

(1) A differenza della tavola 1 riportata nel testo le famiglie sono classificate in quartili di reddito equivalente che esclude gli affitti imputati e include gli oneri finanziari, lo stesso reddito usato a denominatore del rapporto. (2) Quota di famiglie vulnerabili appartenenti a ciascun quartile di reddito calcolata sulle famiglie totali. (3) Quota di famiglie vulnerabili appartenenti a ciascun quartile di reddito calcolata sulle sole famiglie indebitate totali. (4) Per ogni quartile è riportata la quota di debito detenuta dalle famiglie vulnerabili appartenenti al quartile.

Tavola A16: Indicatori di vulnerabilità delle famiglie con debito (1)

(con reddito al netto da affitti imputati)

	<i>Famiglie con servizio del debito oltre il 40% (2)</i>			<i>Famiglie con servizio del debito oltre il 40% (3)</i>			<i>Quota del debito di famiglie con servizio del debito oltre il 40% (4)</i>		
	2008	2010	2012	2008	2010	2012	2008	2010	2012
1° quartile	1.3	1.0	1.0	5.5	4.9	4.8	11.0	4.7	6.6
2° quartile	0.4	0.7	0.6	1.5	3.2	3.1	4.3	6.8	4.9
3° quartile	0.3	0.2	0.4	1.2	1.1	2.1	3.2	3.1	3.4
4° quartile	0.2	0.3	0.3	0.9	1.5	1.5	3.1	7.3	3.3
Totale	2.2	2.2	2.3	9.2	10.7	11.5	21.5	21.9	18.2
1 e 2 quartile	1.7	1.7	1.6	7.0	8.0	7.9	15.2	11.6	11.5

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane.

(1) Le famiglie sono classificate in quartili di reddito calcolati sulla base di un reddito equivalente coerente con quello di Contabilità Nazionale che include gli affitti imputati. Il reddito usato a denominatore del rapporto del servizio del debito è un reddito monetario che esclude gli affitti imputati e include gli oneri finanziari. (2) Quota di famiglie vulnerabili appartenenti a ciascun quartile di reddito calcolata sulle famiglie totali. (3) Quota di famiglie vulnerabili appartenenti a ciascun quartile di reddito calcolata sulle sole famiglie indebitate totali. (4) Per ogni quartile è riportata la quota del debito detenuta dalle famiglie vulnerabili appartenenti al quartile.

Note metodologiche

L'Indagine sui bilanci delle famiglie

I dati microeconomici sono tratti dall'Indagine sui bilanci delle famiglie che è svolta ogni due anni su un campione di circa 8000 nuclei familiari. Nell'analisi sono considerate le Indagini dal 1989 al 2012. I dati sono estratti dall'archivio storico rilasciato nel mese di gennaio 2014; solo per alcune variabili, non presenti nell'archivio storico, è stato usato l'archivio annuale. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie; i pesi usati sono quelli consigliati per analisi longitudinali, che includono le rilevazioni di diversi anni.

Il debito delle famiglie analizzato è solo quello per ragioni familiari; sono esclusi i debiti accesi per motivazioni professionali, saldo dove diversamente indicato. Dal 2008 l'indagine rileva anche gli scoperti di conto corrente e le carte di credito; per ragioni di comparabilità queste due forme di debito sono escluse quando si estende l'analisi anche ad anni precedenti.

Le caratteristiche demografiche della famiglia sono quelle che si riferiscono al capofamiglia inteso come il maggior percettore di reddito.

Il reddito e la suddivisione delle famiglie in base ai quartili di reddito

Il reddito familiare considerato per distinguere le famiglie in classi di reddito è al netto di imposte e di oneri finanziari e al lordo degli affitti imputati per i proprietari di case, coerentemente con quanto rilevato dalla Contabilità Nazionale. Il valore dell'affitto imputato è stimato dallo stesso proprietario dell'abitazione in base al prezzo che egli ritiene si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione. Il reddito monetario utilizzato a denominatore dei rapporti tra debito e reddito esclude gli affitti imputati; il reddito monetario a denominatore del servizio del debito include sempre gli oneri finanziari.

Il reddito e la ricchezza equivalenti sono una misura del reddito e della ricchezza che tiene conto del numero di componenti della famiglia. Vengono calcolati usando la scala di equivalenza dell'Ocse modificata, che prevede un coefficiente pari a 1 per il capofamiglia, 0,5 per i componenti con 14 anni e oltre e 0,3 per i soggetti con meno di 14 anni. Per ciascuna famiglia è calcolato il numero di "adulti equivalenti" sommando il coefficiente relativo a ciascun componente. Il reddito e la ricchezza familiare sono quindi divisi per questo coefficiente. Il reddito equivalente può essere considerato come quello che un individuo dovrebbe avere da solo per raggiungere lo stesso tenore di vita che ha in famiglia.

Per l'anno 2012 i valori corrispondenti ai quartili della distribuzione del reddito familiare sono i seguenti: primo quartile 16,331 euro, secondo quartile 25,127 euro; terzo quartile 39,515 euro. Per il reddito equivalente i corrispondenti valori sono: primo quartile 11,201 euro, secondo quartile 16,601 euro, terzo quartile 23,568 euro.

Per cercare di caratterizzare meglio le famiglie in base alla loro appartenenza ai diversi quartili di reddito equivalente, in particolare al primo e al secondo quartile, nella tavola A14 si è analizzata la composizione delle famiglie in ciascun quartile di reddito in base alle principali caratteristiche familiari. Nel primo quartile è particolarmente alta la frequenza di famiglie con un capofamiglia giovane (<35), e di quelle con un contratto di lavoro caratterizzato da alta incertezza economica (precario), disoccupato, e di quelle residenti nelle regioni meridionali, con una ricchezza netta molto bassa, che con molta difficoltà raggiungono la fine del mese con il reddito a disposizione. Le famiglie del secondo quartile di reddito si caratterizzano invece per un'elevata presenza di capofamiglia anziani (>=65) e quindi pensionati; si tratta di famiglie che raggiungono la fine del mese con qualche difficoltà in misura superiore a quanto si osserva per la popolazione nel suo complesso. In entrambi i quartili di

reddito sotto la mediana è maggiore la presenza di capofamiglia con bassa istruzione, nonché di extracomunitari.

Note alle figure e tavole

Fig. 1

I prestiti sono concessi da banche e società finanziarie ed escludono le sofferenze e i pronti contro termine. I tassi di crescita sono calcolati sui 12 mesi e sono corretti per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e delle riclassificazioni.

I numeri indice del potere d'acquisto (reddito disponibile lordo a prezzi costanti), espressi su base I trim. 2005 = 100, sono la media mobile dei valori dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Fig. 10

Le erogazioni di prestiti per acquisto abitazioni e credito al consumo sono tratte dalle Segnalazioni di vigilanza. Il dato del 2014 è stimato applicando la crescita tendenziale rilevata a giugno alle erogazioni del 2013 .

Tav. A1

1) Numero di famiglie con un debito nell'Indagine relativa al 2012.

La significatività delle differenze è verificata usando il test t di differenza delle medie.

Tav. A2

1) Numero di famiglie che hanno domandato un prestito nell'Indagine relativa al 2012.

La significatività delle differenze è verificata usando il test t di differenza delle medie.

Tav. A3

1) Numero di famiglie che non hanno ottenuto in tutto o in parte il credito richiesto nell'Indagine relativa al 2012.

La significatività delle differenze è verificata usando il test t di differenza delle medie.

Tav. A4

1) Numero di famiglie con un debito per acquisto o ristrutturazione di beni immobili nell'Indagine relativa al 2012.

La significatività delle differenze è verificata usando il test t di differenza delle medie.

Tav. A5

1) Numero di famiglie con credito al consumo nell'Indagine relativa al 2012.

La significatività delle differenze è verificata usando il test t di differenza delle medie.

Tavv. A6 e A9

1) Numero di famiglie con debiti nell'Indagine relativa al 2012 per cui il rapporto fra il debito e il reddito (A6) oppure debito e attività totali (A9) non è missing.

Tavv. A7 e A10

1) Numero di famiglie con debiti per acquisto o ristrutturazione di beni immobili nell'Indagine relativa al 2012 per cui il rapporto fra questo debito e il reddito (A7) oppure le attività totali (A10) non è missing.

Tav. A8 e A11

1) Numero di famiglie con credito al consumo nell'Indagine relativa al 2010 per cui il rapporto fra questo debito e il reddito (A8) oppure le attività totali (A11) non è missing.

Tav. A12

1) Numero di famiglie con debito per acquisto dell'abitazione di residenza nell'Indagine relativa al 2012 per cui il rapporto fra rate del debito e reddito non è missing.

Il reddito a denominatore del rapporto include gli oneri finanziari ed esclude gli affitti imputati

La rata include il pagamento per interessi e il rimborso del capitale dei mutui per la casa di residenza.

Tavv. A6-A12

La significatività delle differenze è verificata usando il Wilcoxon test, un test non parametrico sulla similarità di due distribuzioni. Nel test l'ipotesi nulla è che i due campioni siano estratti dalla stessa popolazione. Risultati abbastanza simili si ottengono con un test delle differenze delle mediane che è tuttavia considerato meno robusto.

Tavv. A1-A14

2) Il reddito e la ricchezza equivalenti tengono conto del numero di componenti della famiglia in base alla scala di equivalenza modificata dell'Ocse.

3) Questa variabile è definita solo quando il capofamiglia è in condizione professionale. Hanno un contratto precario i lavoratori dipendenti a tempo determinato o interinali e i lavoratori autonomi atipici (collaborazioni coordinate e continuativa, collaborazioni occasionali, lavori a progetto etc.).

Tavv. A6-A11

Nel calcolo dei rapporti fra debito e reddito e debito e attività totali sono stati eliminati valori superiori al 99° percentile e inferiori al 1° percentile; il calcolo senza le pulizie fornisce risultati molto simili. Alle famiglie con valori missing o negativi a causa di un reddito nullo o negativo o di attività nulle è stato assegnato un valore del rapporto pari al 99 percentile della distribuzione; l'entità del fenomeno è molto ridotta.

Tav. A12

Nel calcolo del servizio del debito sul reddito sono stati eliminati i valori superiori al 99° percentile e inferiori al 1° percentile; il calcolo senza le pulizie fornisce risultati molto simili. Alle famiglie con valori missing o negativi a causa di un reddito nullo o negativo è stato assegnato un valore del rapporto pari al 99 percentile della distribuzione; l'entità del fenomeno è molto ridotta.

Bibliografia

- Banca d'Italia (2012), Relazione Annuale
- Banca d'Italia (2014), Relazione Annuale
- Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico (2014), I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012, Anno XXIV
- Banca Centrale Europea (2013), The Eurosystem Household Finance and Consumption Survey Results from the first wave, Statistics Paper Series, No.2
- Bartiloro, L., Carpinelli L., Finaldi Russo P. e Pastorelli S. (2012), "L'accesso al credito in tempo di crisi: le misure di sostegno a imprese e famiglie", Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza No. 111
- Bover, O., Casado J.M., Costa S., Du Caju P., McCarthy Y., Sierminska E., Tzamourani P., Villanueva E., e Zavadil T. (2013), "The distribution of debt across euro area countries: The role of individual characteristics, institutions and credit conditions", Banco de Espana, No. 1320
- Commissione Europea (2008), "Towards a Common Operational European Definition of Over-Indebtedness", Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities.
- D'Alessio, G. e S. Iezzi (2012), "Over-indebtedness in Italy: definition and measurement of a multidimensional phenomenon", Banca d'Italia, mimeo.
- Guiso, L., T. Jappelli e D. Terlizzese (1994), "Housing Finance Arrangements, Intergenerational Transfers and Consumption – The Italian Experience", Economic Modeling, No.11 (2)
- Haas, J. H. (2006), "Overindebtedness in Germany", International Labor Office, Working Paper No.44
- Jappelli, T. e M. Pagano (1988), "Liquidity Constrained Households in an Italian Cross-Section", CEPR, Discussion Paper, No.257
- Magri, S. e R. Pico (2012), "L'indebitamento delle famiglie italiane dopo la crisi del 2008", Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza No. 134
- Michelangeli, V. e M. Pietrunti (2014), "A microsimulation model to evaluate Italian households' financial vulnerability", Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza No. 225
- Milani, C. (2012), "Il Sovraindebitamento in Italia: un'Ipotesi di Stima sulla Base dei Dati Campionari della Banca d'Italia", presentazione al Workshop "La gestione delle crisi da sovra-indebitamento: prospettive e criticità", Roma, 29 maggio 2012
- Zinman, J. (2014), "Consumer credit: too much or too little (or just right)?", NBER Working Paper No. 19682